

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

246° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	<i>Pag.</i> 10
3 ^a - Affari esteri.....	» 15
5 ^a - Bilancio.....	» 16
7 ^a - Istruzione.....	» 22
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni.....	» 31
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 37
11 ^a - Lavoro.....	» 41
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 57

Commissioni congiunte

4 ^a (Difesa-Senato) e IV (Difesa-Camera)	<i>Pag.</i> 5
10 ^a (Industria-Senato) e X (Attività produttive, commercio e turismo)	» 8

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i> 3
---	---------------

Organismi bicamerali

Questioni regionali.....	<i>Pag.</i> 61
RAI-TV	» 65
Sul ciclo dei rifiuti.....	» 77
Schengen.....	» 79
Infanzia.....	» 80
Mitrokhin	» 81

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	<i>Pag.</i> 84
7 ^a - Istruzione - Pareri.....	» 87

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 88
---------------------------	----------------

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

2^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
PONTONE

Interviene il sottosegretario di Stato per le attività produttive Dell'Elce.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(1910) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 15 gennaio scorso.

Non essendovi nessun'altra richiesta di intervento, il presidente PONTONE dichiara chiusa la discussione generale.

Il relatore per la 13^a Commissione permanente, NOVI, replica brevemente ai senatori intervenuti, alcuni dei quali hanno osservato come, da un lato, i tempi previsti dal comma 4 per l'ultimazione degli interventi di adeguamento ambientale degli impianti delle tre centrali in titolo siano eccessivamente ampi, in considerazione dell'esigenza di assicurare un'adeguata tutela dell'ecosistema, mentre dall'altro il termine previsto dal medesimo articolo 4 rischi di essere insufficiente e di dover essere quindi ulteriormente prorogato. Sarebbe pertanto opportuno che il Rappresentante del Governo esprimesse, al riguardo, il proprio avviso.

Il sottosegretario DELL'ELCE ricorda che con il decreto ministeriale del 1990 sono stati imposti nuovi limiti di emissioni in atmosfera per tutte le centrali elettriche. L'adeguamento ambientale degli impianti doveva essere progressivo e terminare entro lo scorso 31 dicembre. Le tre centrali oggetto del decreto-legge in esame, in mancanza delle autorizzazioni locali, non hanno concluso i lavori di ambientalizzazione entro tale termine e non sono risultate pronte a rispettare i nuovi limiti di emissione. Il Gestore della rete di trasmissione nazionale, d'altra parte, ha considerato le tre centrali indispensabili per la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Su proposta del Ministro delle attività produttive è stato quindi adottato il decreto-legge in esame che evita la chiusura delle tre centrali. Se così non fosse stato il picco di domanda elettrica, tradizionalmente più elevato nella stagione invernale, avrebbe potuto non essere soddisfatto, con drammatiche conseguenze sull'intero territorio e in particolare nelle zone adiacenti alle tre centrali.

Precisa che il provvedimento riguarda un periodo transitorio, dal momento che il decreto-legge cosiddetto «sblocca centrali» ha già autorizzato nuovi impianti per una capacità di 8.200 MW e la trasformazione di alcuni vecchi impianti. Si tratta di impianti con caratteristiche ambientali compatibili con gli impegni internazionali che l'Italia ha assunto per l'emissione di CO₂. Entro il 2005, pertanto, si sarà realizzata una situazione completamente conforme, a conferma del documentato carattere transitorio del provvedimento. Per effetto del decreto-legge, inoltre, i proprietari dei tre impianti hanno già predisposto i piani di gestione che prevedono un funzionamento massimo fino all'80 per cento della capacità produttiva e il massimo contenimento oggi possibile delle emissioni. In sede di approvazione dei piani di gestione saranno ridefiniti gli interventi di ambientalizzazione che avrebbero dovuto essere svolti entro lo scorso 31 dicembre e sarà confermata al 30 dicembre 2004 la nuova scadenza per la loro attuazione.

Il senatore VALLONE ribadisce come la situazione delle tre centrali termoelettriche sia francamente paradossale.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione del Senato
CONTESTABILE

Interviene il ministro della difesa Martino.

La seduta inizia alle ore 9,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4 del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente espresso il suo assenso.

Poiché le Commissioni convengono, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

SULLA RESOCONTAZIONE STENOGRAFICA DELLA SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che per l'odierna seduta è stata disposta una resocontazione stenografica a diffusione immediata. Specifica comunque che tale forma di pubblicità viene adottata in via del tutto eccezionale e per esigenze di carattere sperimentale.

*PROCEDURE INFORMATIVE***Comunicazioni del Governo sulle attività di sorvolo del territorio nazionale da parte di forze aeree di Paesi alleati**

Interviene il ministro della difesa, MARTINO.

Sull'ordine dei lavori interviene la senatrice DE ZULUETA, che chiede il coinvolgimento anche delle Commissioni Esteri, in forza dei precedenti parlamentari nella scorsa legislatura.

In senso adesivo si esprimono i senatori MARINO e MARTONE, come pure l'onorevole DEIANA.

In senso contrario ad una sconvocazione dell'odierna seduta si esprime invece, e d'intesa con il presidente Ramponi, il presidente CONTESTABILE, il quale rileva che ogni convocazione di Commissioni congiunte soggiace al preventivo assenso dei Presidenti dei due rami del Parlamento.

Il ministro MARTINO precisa che potrà essere presente sino alle ore 10,30.

Sull'ordine dei lavori, pertanto, interviene l'onorevole MINNITI, chiedendo di valutare l'eventualità di proseguire la seduta pur in assenza del ministro ovvero di aggiornare i lavori, proseguendo la discussione alla sua presenza.

Il presidente CONTESTABILE, d'intesa con il presidente Ramponi, opta per la prima soluzione, alla quale aderiscono le Commissioni congiunte.

Si apre la discussione, nel corso della quale prendono la parola il senatore NIEDDU – al quale replica immediatamente il ministro MARTINO –, l'onorevole DEIANA, il senatore BRUTTI, l'onorevole RIZZO – ai quali replica nuovamente il ministro MARTINO –, l'onorevole MINNITI – al quale, prima di accomiarsi, replica il ministro MARTINO – e il presidente RAMPONI.

Sull'ordine dei lavori interviene quindi il senatore BOCO, il quale chiede alla presidenza di riprendere i lavori nel corso di prossima seduta alla presenza di esponenti del Governo.

Il presidente CONTESTABILE dà poi lettura della missiva datata 9 gennaio 2003, indirizzata dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Letta, ai Presidenti delle Commissioni Difesa del Parlamento.

Interviene sul punto anche il presidente RAMPONI.

Riprende il dibattito con l'intervento dell'onorevole COSSIGA – favorevole, altresì, ad estendere il dibattito anche alle Commissioni Esteri – poi quello dei senatori BEDIN e BOCO, dell'onorevole ANGIONI, del senatore ZORZOLI e dell'onorevole PISA.

Il presidente CONTESTABILE dichiara quindi chiusa l'odierna procedura informativa.

La seduta termina alle ore 11,15.

COMMISSIONI CONGIUNTE**10^a (Industria, commercio, turismo)**

del Senato della Repubblica

con la

X (Attività produttive, commercio e turismo)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

15^a Seduta*Presidenza del Presidente della 10^a Commissione del Senato*

PONTONE

indi del Presidente della X Commissione della Camera dei deputati

TABACCI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Gian Maria Fara, il professor Gustavo Ghidini; il dottor Tripoli, il dottor Ugo Girardi e la dottoressa Tiziana Pompei, rispettivamente segretario generale, vice segretario generale vicario e responsabile dell'ufficio legislativo dell'Unioncamere e, per l'Istat, il professor Biggeri, presidente, il dottor Andrea Mancini, capo dipartimento delle statistiche economiche, il dottor Gian Paolo Oneto, direttore centrale delle statistiche economiche congiunturali, la dottoressa Laura Leoni, dirigente del servizio statistiche sui prezzi e la dottoressa Patrizia Cacioli, dirigente ufficio della comunicazione.

La seduta inizia alle ore 10,50.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PONTONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento della seduta odierna. Comunica altresì che il Presidente del Senato in previsione di tale richiesta ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori: audizione del professor Gianmaria Fara e del professor Gustavo Ghidini; audizione di rappresentanti dell'UNIONCAMERE; audizione di rappresentanti dell'ISTAT

Riprende l'indagine conoscitiva in titolo sospesa nella seduta del 19 dicembre 2002.

Il presidente PONTONE introduce l'audizione del professor GHIDINI e del professor FARA.

Prendono la parola il professor GHIDINI e il professor FARA per svolgere le loro comunicazioni sull'oggetto dell'audizione.

Rivolgono quindi domande agli auditi i senatori TRAVAGLIA, MORANDO, BARATELLA e il presidente TABACCI.

Dopo una breve replica del professor GHIDINI e del professor FARA, il presidente PONTONE ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Il presidente PONTONE introduce, quindi, l'audizione dei rappresentanti dell'Unioncamere.

Il dottor TRIPOLI prende la parola per svolgere una comunicazione sui temi oggetto dell'audizione.

Il presidente TABACCI lo ringrazia per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Il presidente PONTONE introduce, quindi, l'audizione dei rappresentanti dell'Istat.

Il professor BIGGERI svolge una comunicazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, successivamente, il presidente TABACCI per formulare osservazioni e rivolgere domande ai rappresentanti dell'Istat.

Dopo una breve replica del professor BIGGERI, il presidente PONTONE lo ringrazia per il suo intervento e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

228^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PASTORE

*Interviene il ministro per l'innovazione e le tecnologie Stanca.**La seduta inizia alle ore 15.*

SULL'ESAME DELLA PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE RELATIVA AI FATTI DI GENOVA IN OCCASIONE DEL VERTICE G8 DEL LUGLIO 2001 (Doc. XXII, n. 13)

Il senatore PETRINI sollecita la tempestiva prosecuzione dell'esame del documento in titolo.

Il presidente PASTORE assicura che l'esame del documento proseguirà al più presto, compatibilmente con gli altri impegni della Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1922) Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame. Parere favorevole)

Il relatore PIROVANO si sofferma sui presupposti di necessità e urgenza del decreto-legge, che proroga le misure agevolative in materia di tasse automobilistiche già disposte con il decreto-legge n. 138 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 178 dello stesso anno; in particolare, l'esenzione dall'imposta provinciale di trascrizione e dalla tassa automobilistica, nonché il non assoggettamento all'imposta di bollo e agli emolumenti dovuti agli uffici del Pubblico Registro Automobilistico.

Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti costituzionali.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1188) CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del software libero nella pubblica amministrazione

(Esame e rinvio)

Il relatore MALAN ricorda che il disegno di legge è motivato dall'esigenza di correggere l'attuale situazione di sostanziale monopolio, o almeno di notevolissima prevalenza, da parte del sistema operativo informatico di una sola azienda negli apparati di tutti gli utenti, comprese le amministrazioni pubbliche. Di qui, secondo i proponenti del disegno di legge, l'opportunità di favorire il ricorso ad altri sistemi operativi, definiti liberi perché utilizzabili con una semplice licenza d'uso, senza diritti riservati per alcuno. Tale opzione consentirebbe, secondo i proponenti, anche di rimuovere il limite, proprio invece dei sistemi detti proprietari, inerente alla disponibilità del «codice sorgente» precluso agli utenti: con i sistemi definiti liberi, infatti, tale limite sarebbe rimosso, cosicché si potrebbe prevenire il rischio, ritenuto rilevante soprattutto per alcune amministrazioni pubbliche, di intrusioni estranee nei dati più sensibili da queste detenuti e trattati. Un altro vantaggio indicato dai proponenti, derivante dalla scelta di privilegiare i sistemi operativi liberi, sarebbe di natura economica, perché ne potrebbero derivare risparmi di acquisto e di gestione per le amministrazioni pubbliche. Su quest'ultimo aspetto egli manifesta una riserva, rilevando che in effetti il costo di acquisto dei sistemi operativi è solo una quota minima degli oneri complessivi inerenti all'uso degli strumenti informatici. Anzi, il ricorso a nuovi sistemi operativi, a volte non ancora sperimentati a sufficienza, potrebbe determinare costi ulteriori di manutenzione, aggiornamento e sviluppo degli stessi sistemi.

Il disegno di legge, nel suo contenuto, sviluppa i principi ispiratori appena rammentati: in particolare, esso prevede, all'articolo 1, comma 3, l'esenzione dalle sanzioni inerenti alla violazione di diritti d'autore e diritti connessi per la cessione di un *software* libero: in proposito egli osserva che eventuali abusi potrebbero essere sanzionati comunque per effetto di altre norme, diverse da quelle richiamate nel testo. Il disegno di legge, inoltre, adotta una scelta molto netta per le amministrazioni pubbliche, nel senso di privilegiare i sistemi operativi liberi e sostanzialmente di assecondare una opzione esclusiva in proposito. Egli ritiene che tali sistemi costituiscano una novità importante nel mercato e nel funzionamento delle reti informatiche, ma dubita dell'utilità di una opzione sostanzialmente obbligata, che limiterebbe le facoltà di scelta delle amministrazioni pubbliche e potrebbe determinare effetti opposti a quelli perseguiti.

Pertanto, considera opportuna una soluzione normativa di natura pragmatica, che non escluda pregiudizialmente alcuna scelta, ma ne rimetta la determinazione a valutazioni empiriche, di natura tecnica ed economica. Anche la questione, delineata nella relazione che accompagna il disegno di legge, inerente al cosiddetto «codice sorgente», non sembra risolta in modo convincente dal ricorso privilegiato ai sistemi operativi liberi, perché in effetti le intrusioni indebite e indesiderate potrebbero essere favorite dall'uso di sistemi non ancora maturi in tutte le loro implicazioni. Su richiesta del senatore Villone, il relatore precisa infine che il disegno di legge prevede senz'altro una scelta di sistemi operativi per le pubbliche amministrazioni, tale da escludere in linea di principio quelli cosiddetti proprietari, cioè quelli attualmente utilizzati in larga prevalenza.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore PIROVANO osserva che l'accesso al «codice sorgente» e la sua disponibilità in sé non garantisce da intrusioni indebite nelle banche dati e ricorda in proposito casi anche clamorosi. Quanto agli aggiornamenti necessari nei sistemi operativi, a suo avviso essi sarebbero più onerosi con sistemi nuovi e non ancora sperimentati su larga scala, con sofferenze funzionali notevoli, soprattutto per gli enti locali. Semmai sarebbe opportuno favorire la più ampia concorrenza tra i fornitori, al fine di ottenere le condizioni più vantaggiose.

Interviene quindi il ministro STANCA, che esprime il suo vivo apprezzamento per l'interesse dimostrato dai proponenti del disegno di legge e dalla Commissione per un tema così importante. Egli riassume lo stato attuale delle disponibilità e delle relative implicazioni commerciali, rispettivamente in riferimento ai sistemi operativi commerciali a «codice sorgente» protetto e dunque inaccessibile, a quelli commerciali a «codice sorgente» aperto, che pure già esistono e, infine, a quelli definiti liberi, perché richiedono esclusivamente una licenza d'uso. L'iniziativa in esame a suo avviso ha il pregio principale di sollevare una questione rilevante, quella della efficienza amministrativa nell'uso dei mezzi informatici e di farsi carico anche del problema del controllo, da parte degli utenti pubblici, su ogni aspetto dei sistemi operativi. Inoltre, egli condivide il principio del pluralismo informatico, enunciato nel disegno di legge e, proprio perciò, mentre concorda sulla critica del relatore alla disposizione del comma 3 dell'articolo 1, ritiene preferibile una opzione aperta a ogni sistema operativo, da quelli già disponibili a quelli che saranno sviluppati in futuro, senza alcuna preclusione. Ciò potrà favorire determinazioni adatte a ogni caso, senza cadere nell'errore di considerare i sistemi operativi liberi comunque più convenienti, sia economicamente sia tecnicamente. Osserva, infatti, che un sistema operativo, oltre a un costo per il suo acquisto, comporta oneri successivi e anche più rilevanti di gestione, manutenzione e sviluppo: allo stato attuale, non vi sono evidenze per un vantaggio comparativo dei sistemi operativi liberi su quelli commerciali.

La stessa Commissione europea, che si è occupata dell'argomento, non ha ritenuto di formulare un indirizzo a favore dei sistemi operativi liberi, ma ha raccomandato di seguire un criterio di apertura alla competizione libera di mercato.

Tra gli altri paesi europei, solo la Germania ha adottato una scelta di favore dei sistemi operativi liberi, mentre la Gran Bretagna ha preferito una soluzione più pragmatica. Il Governo italiano, da parte sua, sta seguendo il fenomeno con grande attenzione ed egli ha insediato da tempo una commissione di esperti, con le competenze di più alto livello nel settore, per studiare tutte le implicazioni del problema. La commissione concluderà i suoi lavori in capo ad alcune settimane e le sue conclusioni saranno senz'altro molto utili per trattare l'argomento con piena cognizione di causa. D'altra parte, il Governo ha già dimostrato di non avere alcuna preclusione in proposito, perché il sito *web* del suo Dipartimento si avvale di sistemi operativi liberi, così come il portale dello stesso Governo. Quanto alla questione del «codice sorgente», ricorda un recente accordo tra il governo degli Stati Uniti d'America e la *Microsoft*, per garantire alle amministrazioni pubbliche di quel paese le condizioni di massima sicurezza sui propri dati. Egli ritiene opportuno, inoltre, intervenire positivamente per favorire il riuso del *software* nelle pubbliche amministrazioni, specie in quelle locali, al fine di evitare una moltiplicazione dei costi, almeno di quelli inerenti allo sviluppo dei sistemi operativi, e ciò è possibile anche con i cosiddetti *software* proprietari. Dunque, egli dichiara di condividere le finalità del disegno di legge, ma dissente da alcune soluzioni che vi sono indicate, perché irrigidiscono la normativa in modo non utile.

In particolare, osserva che si tratta di una realtà in continua evoluzione, che non potrebbe essere compresa in formule normative per propria natura non flessibili. Conclusivamente, egli si pronuncia per una scelta ispirata al principio del pluralismo informatico, fondata sul criterio della libertà di scelta.

Il senatore CORTIANA, primo firmatario del disegno di legge, esprime soddisfazione per le parole di apprezzamento pronunciate dal Ministro sull'iniziativa in esame, precisando che la proposta non è motivata da alcun pregiudizio di natura ideologica, ma solo dallo scopo di favorire e promuovere il pluralismo informatico, permettendo il ricorso a più opzioni possibili. D'altra parte, la stessa *Microsoft* avverte l'entità del problema, avendo iniziato a mettere a disposizione di alcuni utenti il «codice sorgente». In ogni caso, nella questione in esame è coinvolto direttamente il tema della disponibilità, per chiunque, dei mezzi elementari di conoscenza e di orientamento nell'universo informatico, che non dovrebbe essere limitata né da vincoli commerciali né da ostacoli tecnici. Si tratta, in sostanza, della grande questione della proprietà delle conoscenze nella società dell'informazione, che a suo avviso deve essere diffusa e disponibile per tutti, favorendo una competizione virtuosa di mercato. Se vi sono riserve su alcune opzioni e su specifiche soluzioni normative indicate nel disegno di legge, egli si dichiara disponibile a reconsiderarle in spirito

di piena collaborazione, nell'intento condiviso di favorire e promuovere il pluralismo informatico. In ogni caso, occorre però rimuovere la rendita di posizione acquisita da taluni operatori, abbattendo le barriere all'ingresso di altri competitori e contrastando i fenomeni di asservimento degli utenti. In tal modo, sarebbe salvaguardata la libertà creativa e la possibilità di sviluppo dei sistemi informatici.

Il senatore VITALI si associa agli apprezzamenti già rivolti alle parole del Ministro, che ha mostrato di condividere le finalità essenziali del disegno di legge, pur criticandone alcune soluzioni normative. Al riguardo, egli ritiene utile sviluppare un lavoro di approfondimento anche in sedi informali, per poter elaborare soluzioni condivise.

Il senatore PETRINI a sua volta chiede al Ministro di precisare la relazione tra la disponibilità del «codice sorgente» e la tutela della *privacy*.

Il ministro STANCA risponde anzitutto all'ultimo quesito, affermando che la disponibilità del «codice sorgente» non ha un effetto diretto per la tutela della *privacy*, perché esso riguarda solo una parte dei complessi procedimenti di uso e gestione di un sistema informatico. La sicurezza dei sistemi, d'altra parte, può essere garantita meglio dalla conoscenza del «codice sorgente» perché essa permette di sviluppare mezzi di protezione adeguati a ogni caso. Dagli interventi svolti finora nella discussione, egli ha ricavato indicazioni molto positive e ritiene che la prossima conclusione dei lavori della commissione di esperti da lui nominata potrà integrare utilmente i termini della questione, nell'intento unanimemente condiviso di favorire il pluralismo informatico.

Su proposta del presidente PASTORE, si conviene indi di affidare al relatore l'incarico di coordinare un'opera di approfondimento delle questioni appena trattate anche in relazione alle conclusioni, ormai prossime, dei lavori della commissione di esperti nominata dal ministro Stanca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

85^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

DANIELI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Margherita Boniver.

La seduta inizia alle ore 14,55.

IN SEDE REFERENTE

(1755) Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 12 novembre 2002.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha la parola il sottosegretario BONIVER, la quale auspica la sollecita approvazione del disegno di legge.

Dopo che è stata verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione conferisce al relatore il mandato a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 15,10.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

257^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Intervengono il ministro per gli affari regionali La Loggia ed il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA**(1545) Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3**

(Parere all'Assemblea sul testo proposto dalla Commissione e sui relativi emendamenti. Esame del testo. Parere favorevole con osservazione. Esame e rinvio degli emendamenti. Esame degli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 6.150. Parere in parte favorevole, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte favorevole condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, con osservazione. Esame dell'emendamento 6.150 e rinvio)

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, fa presente che si tratta del testo proposto dalla Commissione di merito per il disegno di legge recante disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, nonché dei relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea. Per quanto concerne il testo proposto dalla Commissione, segnala che nella nuova formulazione dell'articolo 6, modificato anche in considerazione del parere reso dalla Commissione, non è stato recepito il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze in merito ai disegni di legge annuali recanti disposizioni per il trasferimento delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni devolute. Per quanto concerne gli emendamenti, segnala gli emendamenti 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102, 6.116 e 1.0.104 nei quali viene riproposta una modalità di trasferimento delle risorse necessarie all'esercizio delle funzioni devolute, analoga al testo iniziale e in merito alla quale la Commissione aveva reso un parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Segnala, altresì l'emendamento 6.150 che individua nei collegati di sessione, anziché in disegni di legge annuali, i provvedimenti con i quali effettuare il trasferimento delle risorse, prevedendo, in prima applicazione lo strumento del DPCM. Gli emendamenti 1.0.105 e 1.0.106, pur prevedendo il trasferimento delle funzioni non disciplinano le modalità di trasferimento delle risorse allo scopo necessarie. Ricorda, altresì, che la Commissione aveva reso un parere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, anche in relazione al comma 6 dell'articolo 6 concernente l'integrazione delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti al fine di raccordare l'onere della disposizione, posto a carico delle Regioni, con l'autonomia finanziaria regionale. A tal proposito, segnala l'emendamento 6.138 (che ripropone un testo analogo a quello iniziale sul quale la Commissione ha già reso il parere favorevole condizionato), nonché gli emendamenti 6.119, 6.134, 6.135 e 6.136 (che non pongono espressamente a carico delle Regioni gli oneri suddetti e per i quali occorre valutare gli effetti finanziari connessi al secondo periodo del comma 6); occorre altresì valutare le norme contenute al comma 7 dell'emendamento 6.119 e nel comma 6-bis degli emendamenti 6.145, 6.146 e 6.147, in quanto abrogano ogni altra forma di controllo dei bilanci e della contabilità degli enti locali. Gli emendamenti 6.123, 9.105 e 10.0.108 sembrano comportare maggiori oneri privi della necessaria copertura finanziaria. Ritiene, inoltre, che occorre valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 6.143, 6.144 e 9.104. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il ministro LA LOGGIA, ritenendo condivisibili le osservazioni svolte dal relatore in riferimento all'articolo 6 del testo proposto dalla Commissione, esprime l'avviso favorevole del Governo riguardo alla previsione del concerto del Ministro dell'economia e delle finanze per i disegni di legge annuali di trasferimento delle risorse. In relazione agli emendamenti, rileva che l'emendamento 6.119 potrebbe essere favorevolmente valutato qualora si adeguasse alle osservazioni del relatore riferite alla composizione delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti ed alle spese di personale. In relazione alla soppressione dei controlli, prevista dal comma 7 dell'emendamento 6.119 e dagli emendamenti 6.145, 6.146 e 6.147, sottolinea che si tratta di disposizioni meramente confermativa del dettato costituzionale, che – per maggior certezza interpretativa – non fanno che ribadire l'avvenuta soppressione di forme di controllo di bilancio diverse da quelle esercitate dalla Corte dei conti e dal Collegio dei revisori dei conti. Sottolinea, comunque, che ai sensi del terzo comma dell'articolo 117, l'armonizzazione dei bilanci pubblici ed il coordinamento della finanza pubblica costituiscono materie di legislazione concorrente e che, pertanto, il comma 8 dell'emendamento 6.119, facendo in ogni caso salvi i poteri sostitutivi del Governo, ai sensi dell'articolo 120 della Costituzione, rimette all'autonomia statutaria e regolamentare degli enti locali la disciplina dei controlli interni e degli interventi sostitutivi.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 6.123, 9.105 e 10.0.108. Con riferimento agli emendamenti 6.119, 6.145, 6.146 e 6.147, rileva che viene fatto salvo esclusivamente il controllo finanziario interno esercitato dal Collegio dei revisori dei conti: l'applicazione di tale norma al controllo finanziario appare troppo limitativa rispetto a quanto disposto dell'articolo 239 del Testo unico sugli enti locali in materia di controlli interni e, pertanto, appare suscettibile di comportare un'effettiva riduzione dei controlli statali sulla finanza locale. Propone, pertanto, di eliminare la parola «finanziario».

Il senatore FERRARA, nel sottolineare che tuttora residuano forme di controllo finanziario statale, evidenzia la pericolosità dell'abolizione dei controlli sulla contabilità degli enti locali, specialmente con riferimento a materie di competenza concorrente nelle quali lo Stato partecipi economicamente a spese gestite dalle regioni.

Il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, sottolinea che la formulazione delle norme contenute nel comma 7 dell'emendamento 6.119 e negli emendamenti 6.145, 6.146 e 6.147, nella sua genericità, appare potenzialmente suscettibile di produrre effetti gravemente negativi per il coordinamento della finanza pubblica. Evidenzia, in particolare, che compete allo Stato la responsabilità in sede internazionale per la violazione dei vincoli derivanti dal Patto di stabilità e, in generale, dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea. Tale responsabilità, peraltro, giustifica, anche alla luce del dettato dell'articolo 117 della Costituzione, il mantenimento in capo allo Stato centrale di una competenza relativa alla verifica del rispetto degli equilibri di bilancio, anche in relazione al Patto di stabilità interno e, pertanto, il mantenimento del solo controllo successivo sulla gestione da parte della Corte dei conti, comporta un sostanziale indebolimento della capacità di intervento sul controllo dei flussi finanziari relativi alla spesa decentrata. Propone, pertanto, di esprimere un avviso contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore IZZO, concordando con le considerazioni svolte dal presidente Azzollini, evidenzia che non risulta chiaro, in base al tenore letterale degli emendamenti in questione, quali siano – in concreto – i controlli da sopprimere e che, anche alla luce di tale incertezza, la Commissione dovrebbe esprimere un parere nel senso indicato dal relatore.

Il senatore MICHELINI, preannunciando il proprio voto contrario sulla proposta del relatore, evidenzia che appare comunque opportuno un approfondimento della tematica dei controlli, al fine di verificare a quali tipi di controllo si riferisca in concreto la proposta emendativa. Infatti, a suo giudizio, gli unici controlli statali ammissibili appaiono quelli effettuati ai sensi articolo 120 della Costituzione, dovendosi ritenere costituzionalmente illegittime differenti forme di controllo.

Dopo un intervento del senatore LAURO volto a sollevare una questione relativa alle comunità isolate, prendono la parola i senatori GRILLOTTI e PIZZINATO per chiedere chiarimenti in relazione agli oneri connessi all'utilizzo di segretari comunali e provinciali da parte delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, rilevando che, a legislazione vigente, sono già previste forme di retribuzione per i segretari che si trovino in posizione di disponibilità o di mobilità.

Il presidente AZZOLLINI precisa che le norme in questione appaiono suscettibili di produrre effetti finanziari negativi per il bilancio dello Stato, tenuto conto che il trattamento riconosciuto ai segretari comunali e provinciali per il periodo di disponibilità è senza dubbio inferiore a quello spettante per la collaborazione con le Sezioni regionali di controllo della Corte dei conti e che tale onere, in base all'articolo 101 del Testo unico sugli enti locali, è posto a carico dell'ente presso cui il segretario presta servizio. Ritiene, pertanto, opportuno che il parere favorevole della Commissione sugli emendamenti 6.143 e 6.144 sia condizionato al fatto che gli oneri finanziari siano posti a carico delle Regioni e, comunque, sia espresso nel presupposto che la disposizione si applichi ai soli segretari comunali e provinciali in posizione di disponibilità o di mobilità. Ritiene, invece, che il parere sull'emendamento 9.104 debba essere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO si associa alle considerazioni testé svolte.

Il presidente AZZOLLINI, in merito all'emendamento 6.150, fa presente che, al fine di garantire un compiuto esame parlamentare dei delicati profili di trasferimento delle risorse e delle funzioni in questione, non possa considerarsi soddisfacente il ricorso allo strumento del DPCM anche se in via di prima applicazione.

Il senatore CADDEO, in relazione all'emendamento 6.150, evidenzia l'inopportunità di modificare gli orientamenti già manifestati a suo tempo dalla Commissione, ritenendo, pertanto, inopportuna la reintroduzione del meccanismo del trasferimento delle risorse attraverso un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Ritiene, infatti, sia necessario mantenere una forma incisiva di controllo parlamentare in relazione al trasferimento di un notevole volume di risorse, quantificata dall'ISAE in una somma attorno ai 92 miliardi di Euro, anche tenendo conto che lo strumento del DPCM è stato già utilizzato in passato con esiti negativi. In ogni caso, ritiene opportuno che la Commissione svolga, nelle sedi più opportune, un'analisi approfondita sugli effetti dei trasferimenti in questione, sul governo della finanza pubblica, anche tenendo conto della concomitanza con la regionalizzazione dell'Irpef prevista dalla legge finanziaria per l'anno 2003.

Il ministro LA LOGGIA sottolinea che l'emendamento 6.150 prevede uno sdoppiamento della procedura prefigurata dal disegno di legge in esame. Infatti, per la procedura a regime, l'emendamento recepisce pienamente le indicazioni a suo tempo espresse dalla Commissione Bilancio, prevedendo addirittura garanzie più ampie rispetto a quelle previste nel testo proposto dalla Commissione di merito. E' poi prevista una regolamentazione specifica della fase di prima applicazione della legge, al fine di garantire un rapido trasferimento dei beni e delle risorse necessarie in relazione a competenze legislative esclusive delle regioni. In ogni caso, anche per questa fase sono previste ampie garanzie a tutela del Parlamento e delle autonomie locali; il trasferimento, infatti, avviene nel rispetto dell'Accordo interistituzionale del 20 giugno 2002, viene autorizzato da un provvedimento legislativo e sarà attuato sulla base di indicazioni contenute nella risoluzione parlamentare relativa al Documento di programmazione economico-finanziaria; in ogni caso, è previsto che tanto la Commissione Bilancio che la Commissione parlamentare per le questioni regionali esprimano parere sullo schema di DPCM. Ritiene, pertanto, che le garanzie offerte dalla formulazione dell'emendamento 6.150 possano consentire una favorevole valutazione da parte della Commissione.

Dopo aver rilevato l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame dell'emendamento 6.150 al fine di svolgere un più approfondito esame delle questioni testé emerse, il presidente AZZOLLINI, in qualità di relatore, formula una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi, ad eccezione dell'emendamento 6.150, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta sul testo, osservando che, difformemente dal parere reso alla Commissione di merito sul testo iniziale, nel comma 2, dell'articolo 6 non è stato previsto il concerto del Ministro dell'economia e delle finanze per la presentazione al Parlamento dei disegni di legge ivi indicati. Esprime, altresì, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102, 1.0.104, 1.0.105, 1.0.106, 6.116, 6.138, 6.119 (limitatamente ai commi 6 e 7), 6.134, 6.135, 6.136, 6.123, 9.104, 9.105 e 10.0.108, nonché limitatamente al comma 6-bis degli emendamenti 6.145, 6.146 e 6.147. Esprime, inoltre, parere di nulla osta sugli emendamenti 6.143 e 6.144 a condizione che, ai sensi della medesima norma costituzionale, dopo le parole : »a tal fine« vengano aggiunte le altre: »con oneri a carico della Regione« e nel presupposto che si tratti di personale collocato in posizione di disponibilità o mobilità ai sensi dell'articolo 101 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267. Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti».

Tale proposta, posta ai voti, è quindi approvata dalla Commissione.

Il seguito dell'esame dell'emendamento 6.150 viene, quindi, rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per le ore 9 di domani, non avrà più luogo.

SCONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente AZZOLLINI informa che la seduta della Sottocommissione per i pareri già convocata per le ore 9,15 di domani, non avrà più luogo.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il presidente AZZOLLINI avverte, altresì, che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata domani alle ore 15, avrà inizio alle ore 15,15, mentre la seduta pomeridiana della Sottocommissione per i pareri, già convocata domani alle ore 15,15, è anticipata alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16,10.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

157^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Bono, per l'interno D'Alì e per l'istruzione, l'università e la ricerca Valentina Aprea e Caldoro.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazioni**

Il sottosegretario D'ALÌ risponde all'interrogazione n. 3-00493 del senatore Bonatesta, cui aveva aggiunto la propria firma il senatore Bevilacqua, sull'andamento delle rette per i servizi scolastici presso il comune di Gallese (Viterbo).

Premesso che l'autonomia costituzionalmente riconosciuta agli enti locali rende questi ultimi liberi di formulare il proprio indirizzo politico-amministrativo attraverso gli atti del governo locale, il Sottosegretario osserva che il problema sollevato ricade nella più ampia sfera dei rapporti tra il Ministero dell'interno e gli enti locali, profondamente mutati a seguito dell'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001. Basandosi tali rapporti su un concetto sostanziale di pari ordinazione, l'eventuale intervento del Governo non può che fondarsi su basi consensuali e collaborative e nel rispetto della piena autonomia dell'ente locale.

Quanto al problema specifico, il Sottosegretario ricorda che prima dell'istituzione delle regioni a statuto ordinario lo Stato assicurava il trasporto gratuito a tutti gli alunni frequentanti le scuole materne, elementare, media e gli istituti professionali purché risiedessero in località non servite da scuole statali e fino al raggiungimento della scuola più vicina. Successivamente, la materia dell'assistenza scolastica è passata alla competenza delle regioni e da queste delegata ai comuni.

In virtù della citata delega, i comuni devono assicurare il servizio agli aventi diritto (tenuto anche conto che per le funzioni amministrative delegate vengono assegnati dalle regioni specifici contributi); per tutti gli altri alunni il servizio in questione non è invece gratuito ed è possibile richiedere la contribuzione dell'utenza.

Occorre tuttavia evidenziare che, per garantire l'equilibrio finanziario dei bilanci, i comuni possono, sulla base di specifiche leggi regionali e nel rispetto del diritto allo studio, stabilire, entro determinate fasce di reddito, il pagamento di un contributo al servizio di trasporto anche degli alunni delle scuole dell'obbligo. È questo il caso del servizio a domanda individuale di cui al decreto del Ministro dell'interno di concerto con i Ministri del tesoro e delle finanze in data 31 dicembre 1983.

In tale fattispecie rientrano infatti tutte quelle attività gestite direttamente dall'ente, poste in essere non per obbligo istituzionale, che vengano utilizzate a richiesta dell'utente e che non siano dichiarate gratuite per legge nazionale o regionale.

Anche per il servizio mensa, le relative funzioni sono state attribuite ai comuni dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, in conseguenza della soppressione dei patronati scolastici e del trasferimento dei relativi servizi agli enti locali; destinatari del servizio sono gli alunni della scuola materna, nonché gli alunni della scuola dell'obbligo nei plessi in cui funzionano doposcuola, corsi a tempo pieno e comunque orari scolastici che non consentono il rientro in sede dell'alunno all'ora del pasto. La legislazione regionale ha altresì esteso il servizio anche agli alunni della scuola secondaria, a determinate condizioni.

Il finanziamento della spesa viene assicurato con una quota del contributo regionale, con la contribuzione degli utenti e, per la maggior parte, con i fondi ordinari dei singoli comuni.

La legislazione regionale può stabilire la differenziazione dell'onere a carico dell'utente in relazione alle rispettive fasce di reddito, mediante tariffe che possono essere differenziate con adeguate motivazioni di carattere sociale. Anche questa fattispecie rientra nelle categorie dei servizi pubblici a domanda individuale.

I comuni che non si trovano in condizioni strutturalmente deficitarie non hanno l'obbligo di conseguire la copertura dei costi del servizio; tuttavia ciò non fa venir meno la necessità di richiedere il contributo degli utenti dei servizi pubblici a domanda individuale.

Con riferimento allo specifico quesito, il Sottosegretario riferisce che le scuole di Gallese non hanno rappresentato all'amministrazione comunale esigenze di variazione di orario o richieste nell'organizzazione dei servizi che potessero incidere sul costo dei suddetti servizi.

Riferisce inoltre che il comune di Gallese, con delibera n. 26 datata 8 marzo 2002, ha deliberato le tariffe per l'anno 2002 inerenti i servizi, a domanda individuale, di scuolabus e mensa scolastica in ossequio al decreto del Ministro dell'interno del 27 febbraio 2002, che ha rinviato al 31 marzo 2002 il termine per la deliberazione del bilancio di previsione degli enti locali. Pertanto il sistema di tariffe è stato deliberato secondo

le procedure relative all'approvazione del bilancio di previsione dell'ente ed in data successiva all'inizio dell'anno scolastico 2001-2002.

La scelta operata con la delibera in esame a detta degli amministratori comunali trae del resto giustificazione dalla necessità di mantenere la qualità del livello dei servizi attuali rapportata alle modestissime entrate del comune.

Il senatore BEVILACQUA ringrazia il Governo per la risposta e si dichiara soddisfatto.

Il sottosegretario BONO risponde all'interrogazione n. 3-00698 del senatore Tessitore, sulla cancellazione del ruolo dirigenziale della Biblioteca universitaria di Napoli.

Al riguardo, precisa preliminarmente di aver approfondito in ogni suo aspetto la questione nuovamente posta dal senatore Tessitore, verificando così che gli elementi informativi che erano stati predisposti dagli uffici, in occasione della prima risposta fornita dal Ministero, contenevano una descrizione dei fatti conforme alla realtà effettuale e cioè che sussisteva una mera possibilità di trasferimento delle biblioteche universitarie statali alle università che ne avessero fatto specifica richiesta.

Tale mera eventualità si è involontariamente tramutata – a causa di una semplice svista interpretativa avvenuta in sede di esposizione orale – in un *iter* amministrativo già concretamente compiuto, dando in definitiva per realizzato qualcosa che si trovava allo stato di mera potenzialità.

Conseguentemente, il provvedimento emanato non è fondato su un erroneo presupposto.

Il Sottosegretario ribadisce inoltre che l'articolo 151 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, come integrato dall'articolo 9, comma 5, della legge 19 ottobre 1999, n. 370, consente la possibilità di trasferimento (comprensivo del personale di ruolo e delle risorse finanziarie occorrenti per la corresponsione del relativo trattamento economico) delle biblioteche universitarie statali alle università che ne facciano specifica richiesta, come si è già verificato per la Biblioteca Universitaria di Bologna.

In vista di ulteriori possibili trasferimenti, il Ministero ha pertanto ritenuto opportuno apportare una riorganizzazione alle strutture periferiche ed una modifica, tra l'altro, della pianta organica dei posti di dirigente delle Biblioteche di Napoli e di Cagliari e, pertanto, sono stati individuati due posti di funzione dirigenziale rispettivamente alla Biblioteca Nazionale di Cosenza e alla Biblioteca Nazionale di Potenza, in conseguenza della soppressione dei predetti posti di funzione dirigenziale non generale.

L'Amministrazione ha infatti ritenuto di utilizzare le Biblioteche nazionali che insistono sul territorio regionale della Calabria e della Basilicata quali poli di aggregazione del tessuto culturale locale, nonché punto di riferimento del sistema bibliotecario regionale, in quanto segnalano la presenza dello Stato in una realtà locale carente di istituzioni culturali di livello nazionale e per le quali il Ministero è seriamente impegnato.

Il provvedimento è stato dunque emanato nella pienezza dei poteri di autoregolamentazione e organizzazione, tenuto conto delle risorse a disposizione, della esistente dotazione organica, delle risultanze delle gestioni delle singole strutture, nonché delle più attuali situazioni relative ai carichi di lavoro e in contraddittorio con le organizzazioni sindacali. L'ipotesi dell'assorbimento di singole strutture periferiche del Ministero da parte delle università costituisce un elemento di valutazione e di sostegno della motivazione al procedimento, ancorché si verifichi l'effettivo passaggio o, comunque, l'avvio delle procedure di assorbimento delle medesime. La scelta operata dal decreto ministeriale non è stata pertanto preceduta da alcun esercizio di «facoltà» da parte degli atenei in considerazione del fatto che il decreto è rivolto nella sua generalità ed interezza alla determinazione dell'assetto delle strutture periferiche.

Il nuovo decreto del Ministro per i beni e le attività culturali del 13 settembre 2002, registrato dagli organi di controllo, attraverso la ricognizione del provvedimento sospeso dal tribunale amministrativo regionale, ne conferma del resto sostanzialmente i contenuti, essendo immutate le esigenze risultanti dal quadro dell'organizzazione complessiva del Ministero.

Il puntuale riesame operato, pertanto, nel corrispondere al dispositivo del giudice amministrativo, non pregiudica gli atti e i provvedimenti conseguenti al decreto ministeriale del 31 gennaio 2002, essendo stati, tali atti e provvedimenti, confermati nel nuovo decreto, che ratifica gli assetti di tutte le strutture periferiche.

In conclusione, il Sottosegretario sottolinea che il comportamento del Ministero è stato sempre lineare e coerente, in ossequio alla centralità che lo stesso Ministero e lui stesso attribuiscono al ruolo del sindacato ispettivo.

Il senatore TESSITORE, prescindendo da qualsiasi riferimento personale, giudica la risposta assolutamente insoddisfacente. Rileva infatti che, per la prima volta, si rivendica la validità di un provvedimento amministrativo adottato sulla base di un *iter* non compiuto ed addirittura eventuale. A suo avviso, si tratta quindi indiscutibilmente di un provvedimento emanato sulla base di un presupposto erroneo, non avendo l'università di Napoli mai chiesto il trasferimento della Biblioteca universitaria.

Né appaiono convincenti le motivazioni della riorganizzazione del sistema bibliotecario periferico, che hanno indotto a cancellare le funzioni dirigenziali di due delle più significative biblioteche universitarie per attribuirle a biblioteche nazionali.

Manifesta quindi tutto il suo sconcerto per la decisione del Governo di continuare a coprire precise responsabilità, che pure risultano chiaramente dalla documentazione consegnata in precedenti occasioni dal sottosegretario Pescante. È infatti indiscutibile che il rappresentante del Go-

verno sia stato posto nelle condizioni di rispondere in termini non veritieri ad un atto di sindacato ispettivo, alterando così quel rapporto fra Parlamento e Governo cui si richiamava anche il sottosegretario Bono nella sua risposta. Definisce quindi offensivo per un parlamentare dover subire il condizionamento di poteri evidentemente assai forti e, nel dichiararsi assolutamente insoddisfatto della risposta, si riserva di rappresentare la vicenda alle cariche istituzionali preposte alla tutela della dignità del Parlamento.

Il presidente ASCIUTTI si associa all'invito al Governo ad essere puntuale nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo.

Il sottosegretario BONO risponde infine all'interrogazione n. 3-00753 della senatrice Acciarini, cui aveva aggiunto la sua firma la senatrice Vittoria Franco, sulla convenzione stipulata fra il comune di Pergola e l'Università di Padova per l'effettuazione di indagini sui bronzi di Cartoceto.

Al riguardo, ricorda che in data 10 luglio 1999 è stato siglato un accordo tra i rappresentanti delle istituzioni interessate, tra le quali il Ministero per i beni e le attività culturali, con cui si è stabilito di collocare il complesso scultoreo, in periodi alterni, nel museo di Pergola e nel museo archeologico nazionale di Ancona.

In seguito a tale accordo, il 27 settembre 1999 è stata stipulata una Convenzione tra il Ministero, la regione Marche, la provincia di Pesaro e Urbino ed il comune di Pergola, con la quale si sono individuate le modalità relative ad una gestione congiunta del complesso scultoreo fino al marzo del 2001 e si è stabilito, altresì, di definire successivamente un'intesa relativa al periodo seguente tale data.

In data 20 luglio 2001, è stata così sottoscritta una seconda Convenzione tra la direzione generale per i beni archeologici, la soprintendenza per i beni archeologici delle Marche, la regione Marche, le province di Ancona e di Pesaro-Urbino, i comuni di Ancona e di Pergola, al fine di rendere possibile la fruizione, la promozione e la valorizzazione integrata dei Bronzi, nonché del patrimonio archeologico marchigiano nei due siti museali interessati, sino alla data del 31 dicembre 2004, mediante iniziative concordate tra tutti i soggetti firmatari della Convenzione stessa.

Tale Convenzione prevede, tra l'altro, che l'organo di gestione dei Bronzi possa promuovere studi e ricerche per l'approfondimento di tematiche archeologiche e storiche, nonché siglare convenzioni autonome con enti di ricerca pubblici o privati, ovvero con università italiane e/o straniere.

La Convenzione stipulata tra il comune di Pergola e l'università di Padova concernente studi e ricerche sui Bronzi rischia pertanto di porsi in contrasto con i precedenti accordi istituzionali.

La soprintendenza competente, a seguito della notizia della predetta stipula, appresa solo dagli organi di stampa, ha pertanto manifestato per iscritto al comune di Pergola il proprio disappunto, pienamente condiviso ed espresso dall'Assessore alla cultura della provincia di Pesaro-Urbino, non ricevendo, peraltro, alcuna nota informativa al riguardo.

Anche in relazione al carattere di speciale responsabilità tecnica che le soprintendenze assumono negli ambiti territoriali di rispettiva competenza verso le problematiche degli enti locali in materia di beni culturali, non sembra in effetti condivisibile la decisione del comune di Pergola di non informare la soprintendenza dell'iniziativa intrapresa e di non fornire alcuna motivazione nonostante l'esistenza della Convenzione sottoscritta in data 20 luglio 2001.

Né pare che, nella nota di risposta, il Soprintendente competente abbia inteso affermare alcuna frammentazione culturale a favore di una restrizione territoriale di un interesse culturale, ma soltanto evidenziare l'incoerenza dell'accordo autonomamente sottoscritto dal comune di Pergola rispetto agli impegni precedentemente assunti dalla medesima autorità.

In considerazione del carattere evidentemente informale e comprensibilmente confidenziale della nota rivolta dal professor Braccesi al Soprintendente, non sembrano, infine, sussistere motivi di riserva circa una eventuale irritualità nel tono della risposta.

La senatrice Vittoria FRANCO prende atto della risposta riservandosi di approfondirla e compiere eventualmente ulteriori passi qualora essa risultasse insoddisfacente ad una più attenta valutazione.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(202) EUFEMI ed altri. – *Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica*

(259) BASTIANONI. – *Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica*

(554) BEVILACQUA ed altri. – *Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica*

(560) SPECCHIA ed altri. – *Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento degli insegnanti di religione cattolica*

(564) BRIGNONE. – *Norme in materia di reclutamento e stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica*

(575) MONTICONE e CASTELLANI. – *Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica*

(659) MINARDO ed altri. – *Norme in materia di stato giuridico e di reclutamento dei docenti di religione cattolica*

(811) *COSTA. – Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica*

(1345) *TONINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica*

(1877) *Norme sullo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica degli istituti e delle scuole di ogni ordine e grado*, approvato dalla Camera dei deputati

(1909) *ACCIARINI ed altri. – Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica*

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore BRIGNONE sottolinea anzitutto la differenza fra la questione sottesa ai provvedimenti in titolo e quella, pur correlata, dell'insegnamento della religione cattolica su cui la Commissione fu a lungo impegnata nella scorsa legislatura fino alla discussione di una bozza di risoluzione da lui stesso presentata in qualità di relatore. Dopo l'accordo del 1985, con cui fu modificato il Concordato del 1929 e fu raggiunta un'Intesa fra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale, il dibattito si è infatti incentrato proprio su tale aspetto e, in particolare, sulla facoltà degli studenti di avvalersi o meno dell'insegnamento della religione cattolica nonché sulla tutela da assicurare a coloro che optavano di non avvalersene.

La tematica sottesa ai disegni di legge in titolo è tuttavia diversa, atteso che si tratta in questo caso di definire invece lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, argomento marginalizzato fino alla scorsa legislatura in favore del dibattito contenutistico sulla disciplina.

Nella scorsa legislatura ha invece preso sostanza l'esigenza di definire lo stato giuridico dei docenti, anche in considerazione del fatto che si andava definendo l'inquadramento degli altri insegnanti precari. A seguito dell'entrata in vigore della legge n. 124 del 1999, la condizione di inferiorità tipica del precariato riguarda infatti ormai solo gli insegnanti di religione cattolica.

Il relatore ripercorre quindi le tappe più significative dell'esame condotto nella scorsa legislatura, dalla presentazione di un testo unificato da parte dell'allora relatore, senatore Occhipinti, alla successiva assunzione da parte di quest'ultimo di un incarico di Governo e il conseguente conferimento a lui stesso dell'incarico di relatore, al trasferimento del confronto in Assemblea e al successivo passaggio presso la Camera dei deputati, ove l'esame non si concluse entro la fine della legislatura.

La Camera dei deputati ne ha tuttavia ripreso l'esame in questa legislatura, sulla scorta di un provvedimento governativo che riproduce in gran parte il testo licenziato dal Senato nel luglio del 2000.

Nell'entrare nel merito della questione, il relatore osserva quindi che l'insegnamento della religione cattolica, originariamente affidato a religiosi, è stato progressivamente affidato ad un numero sempre maggiori di laici, pari oggi ad oltre il 76 per cento. Si è cioè formata una nuova generazione di insegnanti di religione cattolica, che svolge la propria professione esattamente come gli altri docenti e rappresenta un solido punto

di riferimento delle istituzioni scolastiche, concorrendo ad un'offerta formativa più completa oltre che radicata nella nostra storia e cultura. Tale situazione impone una disciplina più stabile del loro stato giuridico, tanto più che essi non godono del sostentamento tipico dei sacerdoti né delle garanzie dei religiosi appartenenti ad una comunità.

Passando ad una puntuale analisi dei testi presentati, il relatore si sofferma poi in particolare sul disegno di legge n. 1877, di iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati, cui sono stati abbinati altri dieci disegni di legge di iniziativa parlamentare, che in prevalenza seguono il medesimo impianto.

L'articolo 1 del disegno di legge n. 1877 definisce lo stato giuridico degli insegnanti di religione cattolica, che viene equiparato a quello degli altri insegnanti a tempo indeterminato. Esso istituisce infatti due ruoli, uno per la scuola dell'infanzia ed elementare ed uno per la scuola superiore, prevedendo peraltro che nella scuola dell'infanzia ed elementare l'insegnamento possa essere affidato ai docenti di classe purchè riconosciuti idonei dalla competente autorità diocesana. Al riguardo, egli osserva peraltro che generalmente i docenti di classe rinunciano e gli insegnanti di religione cattolica si configurano come docenti specifici.

L'articolo 2 definisce le dotazioni organiche e costituisce uno dei punti su cui maggiormente differiscono le diverse proposte presentate. Il disegno di legge n. 1877 determina infatti la consistenza della dotazione organica nella misura del 70 per cento dei posti di insegnamento complessivamente funzionanti. Le altre proposte variano invece da un minimo del 30 per cento (atto Senato n. 1909, di iniziativa della senatrice Acciarini ed altri) ad un massimo del 90 per cento (atto Senato n. 554 dei senatori Bevilacqua ed altri). Al riguardo, occorre tuttavia rilevare che attualmente gli insegnanti di religione cattolica non hanno un orario di cattedra completo. L'inquadramento in ruolo impone invece l'attribuzione di cattedre di 18 ore, dal che deriva la percentuale suggerita nel disegno di legge n. 1877 (e su cui si era del resto già convenuto nella scorsa legislatura) del 70 per cento; risulta invece impraticabile la percentuale del 90 per cento. Per converso, desta perplessità la proposta del 30 per cento contenuta nell'atto Senato n. 1909, atteso che in tal caso molti insegnanti resterebbero non di ruolo, con una probabile accentuazione degli insegnanti religiosi che più difficilmente accettano l'inquadramento, giudicando incompatibile con i propri impegni pastorali un orario di cattedra di 18 ore.

L'articolo 3 del disegno di legge n. 1877 regola poi l'accesso ai ruoli e definisce le procedure ordinarie di reclutamento, dopo una inevitabile fase transitoria. Si tratta in questo caso di concorsi ordinari, sia pur caratterizzati dall'accertamento della competenza specifica in capo all'autorità religiosa.

Dopo aver dato conto dei titoli previsti dal punto 4 dell'Intesa, il relatore si sofferma sulle procedure di assunzione ed in particolare sull'intesa con l'ordinario diocesano competente per territorio che caratterizza il contratto a tempo indeterminato. Analogamente, ai motivi di risoluzione del contratto previsti dalle disposizioni vigenti, si aggiunge la revoca del-

l'idoneità da parte del medesimo ordinario diocesano. Al riguardo, egli dà conto peraltro di uno studio in corso da parte della Conferenza episcopale per valutare la possibilità di conferire un'idoneità valida su tutto il territorio nazionale.

L'articolo 4 reca invece norme in materia di mobilità, fermo restando che la mobilità verso altro insegnamento è subordinata al possesso del titolo di studio e all'abilitazione richiesti dall'ordinamento. All'insegnante cui sia stata revocata l'idoneità dall'ordinario diocesano, resta quindi la scelta fra chiedere il trasferimento ad altro insegnamento, qualora sia in possesso dei requisiti richiesti, ovvero fruire della mobilità professionale.

L'articolo 5 detta le norme per disciplinare la fase transitoria, su cui molto acceso fu il dibattito nella scorsa legislatura. Non va tuttavia dimenticato che anche la legge n. 124 del 1999 ha individuato un percorso specifico per gli insegnanti precari e nella stessa linea si pone la norma in oggetto, dettando anzi disposizioni assai puntuali per l'accesso al concorso riservato.

L'articolo 6 reca le norme di copertura finanziaria.

Il relatore si sofferma infine sulle problematiche specifiche delle regioni di confine, ricordando che – in virtù della specifica autonomia – nelle province di Trento e Bolzano gli insegnanti di religione cattolica sono già di ruolo e tutti gli ordini di scuola prevedono due ore di insegnamento settimanale. La situazione appare tuttavia non perfettamente omogenea nelle due province, atteso che all'atto della revisione concordataria del 1985 erano state approvate le norme di attuazione dello Statuto speciale del Trentino Alto Adige per Bolzano ma non per Trento.

Conclude, proponendo l'assunzione del disegno di legge n. 1877 quale testo base.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, conformemente alle deliberazioni assunte dall'ultimo Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi prima della pausa natalizia, si accinge a richiedere alla Presidenza del Senato l'autorizzazione a svolgere un sopralluogo in Puglia nei giorni dal 6 all'8 febbraio prossimi, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali. Invita pertanto i componenti dell'Ufficio di Presidenza a confermare la loro partecipazione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

162^a Seduta*Presidenza del Presidente*

GRILLO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente della società Infrastrutture S.p.A. professor Andrea Monorchio.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GRILLO avverte che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento del seguito dell'audizione del Presidente della società Infrastrutture S.p.A. e che ha informato della richiesta anzidetta il Presidente del Senato, il quale ha preannunciato il proprio assenso. Propone pertanto di adottare detta forma di pubblicità.

La Commissione conviene.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione infrastrutturale del Paese e sull'attuazione della normativa sulle grandi opere: seguito dell'audizione del Presidente della società Infrastrutture S.p.A.

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 15 gennaio 2003 con il seguito dell'audizione del Presidente della società Infrastrutture S.p.A., iniziata il 17 dicembre 2002.

Il professor MONORCHIO, presidente della società Infrastrutture S.p.A., dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nella precedente seduta che hanno adoperato nei suoi confronti parole di apprezzamento, si sofferma su talune delle questioni emerse nel corso del dibattito, a comin-

ciare dal problema, ricordato dal senatore Pessina, dei tempi di attuazione del programma di rilancio delle infrastrutture: a tale riguardo, precisa che, sebbene sia stata costituita soltanto da poco, Infrastrutture S.p.A. è già una società operativa, anche se il successo del programma di realizzazione delle infrastrutture dipenderà dal concorso di altri soggetti poiché essa interviene solo dopo che sono stati presentati i progetti e i relativi piani finanziari.

Con riferimento alla possibile interferenza tra la Patrimonio S.p.A. e Infrastrutture S.p.A., ribadisce che, per quanto concerne la seconda società, il capitale sociale è costituito esclusivamente da capitale liquido versato dalla Cassa depositi e prestiti, per un ammontare di circa settemila miliardi delle vecchie lire. In ordine poi alle preoccupazioni espresse dal senatore Veraldi circa il finanziamento delle opere nel Mezzogiorno, non si può che confermare che l'impegno prioritario di Infrastrutture S.p.A. attiene all'equilibrio finanziario, fermo restando che, come nel caso del finanziamento del sistema alta velocità - alta capacità, vi può essere una indicazione precisa da parte del legislatore; infatti, proprio in relazione a tale iniziativa, l'articolo 75 della legge finanziaria per il 2003 prevede che Infrastrutture S.p.A. intervenga nel finanziamento attraverso un patrimonio separato, dato dai flussi di cassa e, qualora insufficienti, dalle garanzie prestate dallo Stato. Il meccanismo del patrimonio separato - che ha il pregio di non incidere sul patrimonio aziendale - potrebbe quindi essere attivato, qualora vi fosse in tal senso una indicazione *ex lege*, anche per quanto concerne le opere infrastrutturali del Mezzogiorno. Inoltre, fornendo alcuni chiarimenti richiesti incidentalmente dalla senatrice DONATI, dal senatore CICOLANI e dal presidente GRILLO, osserva che l'intervento dello Stato, già previsto per il pagamento degli interessi intercalari, si realizza unicamente nel caso in cui i flussi di cassa, cioè i ricavi dell'operazione, non si sono rivelati sufficienti.

Dopo aver sottolineato che la società Infrastrutture S.p.A. potrà intervenire anche per l'ammodernamento delle tratte già esistenti, fa presente al senatore Fabris che proprio il meccanismo delineato dall'articolo 75 della legge finanziaria per il 2003 permette di escludere, per effetto di questa iniziativa di finanziamento, una ricaduta sul debito pubblico: del resto, se così non fosse, il patrimonio di Infrastrutture S.p.A. si dissolverebbe nel giro di pochi anni. In tal senso, appare sufficientemente rassicurante la dotazione iniziale di cui potrà servirsi la società. In ogni caso, proprio il fatto che vengano adoperate risorse pubbliche esige che sia garantita in maniera molto elevata la possibilità di un recupero del capitale investito. Rispondendo quindi al senatore FABRIS - che ha chiesto se Infrastrutture S.p.A. valuti i progetti ad essa sottoposti soltanto attraverso il criterio della redditività oppure secondo delle indicazioni politiche - sottolinea come la società che presiede si muoverà nell'esame delle proposte secondo una logica di autonomia, attenta all'equilibrio finanziario. Per quanto attiene al problema della ripartizione delle quote a carico dello Stato e di quelle assunte dal settore privato, precisa che tale situazione attualmente non riveste più alcun significato visto che il più volte ricordato

articolo 75 della legge finanziaria per il 2003 stabilisce un finanziamento indifferenziato. D'altro canto, sulla base di modelli matematici più che affidabili, si è appurato che un allungamento della durata massima della concessione TAV dal 2041 al 2061 permetterebbe di ripagare totalmente il debito.

Con riguardo poi alle perplessità sollevate nella precedente seduta dalla senatrice Donati in ordine ad un possibile condizionamento che potrebbe essere subito da Infrastrutture S.p.A., non può che ribadire che tale società assolve un interesse economico generale affidato dalla legge, mentre, rispondendo al senatore Paolo Brutti, sottolinea che le preoccupazioni sulla possibile confusione di ruoli tra Patrimonio S.p.A. ed Infrastrutture S.p.A. sembra essere stata più il frutto di dichiarazioni equivoche.

Infine, con riferimento alle possibilità di successo della tecnica innovativa rappresentata dalla finanza di progetto, osserva che, se è pur vero che essa ancora non ha dato i frutti sperati, comunque per effetto della legge obiettivo e del relativo decreto legislativo di attuazione si sono finalmente realizzate le condizioni giuridiche perché tale forma di finanziamento delle opere pubbliche possa produrre buoni risultati anche in Italia.

Il presidente GRILLO, dopo aver osservato che molte delle risposte date dal professor Monorchio hanno certamente reso chiaro il quadro operativo all'interno del quale agirà Infrastrutture S.p.A., coglie l'occasione per chiedere in quale maniera verranno esaminate le proposte dei vari progetti di infrastrutture.

Il professor MONORCHIO precisa che è il CIPE l'autorità preposta alla selezione dei progetti, che sono poi oggetto di asseverazione da parte delle banche e degli istituti di credito, prima di essere quindi sottoposti a Infrastrutture S.p.A.

Il presidente GRILLO, alla luce della indicazione testè fornita dal professor Monorchio, rileva quindi che l'intervento di Infrastrutture S.p.A. si concentrerebbe unicamente sulle infrastrutture strategiche rientranti nella delibera CIPE del dicembre 2001.

Il professor MONORCHIO osserva però che nulla vieta che Infrastrutture S.p.A. possa intervenire nel finanziamento anche di opere aventi una redditività incerta: in tal caso, però, la società più che come banca, si configurerà come una agenzia al fine di anticipare le quote poste a carico dello Stato.

La senatrice DONATI ritiene che le indicazioni espresse dal professor Monorchio in ordine al funzionamento del patrimonio cosiddetto «segregato» non hanno fugato tutti i dubbi su tale tipo di tecnica: infatti, proprio in relazione al sistema alta velocità - alta capacità si è di fronte ad un progetto di investimenti di notevoli proporzioni sul quale, peraltro, rinnova la propria richiesta di verifica dei piani finanziari. Sempre in ordine a tale

argomento, dunque, bisognerebbe comprendere se il criterio della redditività potrebbe essere diversificato a seconda della tratta e soprattutto avere un chiarimento anche su quelle tratte già approvate e cantierizzate, ma non ancora finanziate. In relazione agli annunci di recente fatti sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, chiede al professor Monorchio una valutazione in merito a questa operazione che egli, nella precedente seduta, aveva collocato tra quegli investimenti aventi una incerta redditività. Inoltre, dovrebbe essere data una parola definitiva anche sulla ventilata partecipazione azionaria di Infrastrutture S.p.A. nel capitale Fiat.

Il senatore FABRIS ritiene che il meccanismo introdotto dall'articolo 75 della legge finanziaria per il 2003 di fatto si risolva in una precondizione per la creazione di un futuro debito pubblico, considerando gli scarsi ritorni economici dell'operazione alta velocità - alta capacità, mentre al contrario bisogna prendere atto che si è rivelato un falso problema quello inerente le possibili interferenze tra Patrimonio S.p.A. e Infrastrutture S.p.A.

Il presidente GRILLO, in relazione all'ultima affermazione fatta dal senatore Fabris, precisa che il dubbio di una possibile interferenza tra le due società istituite dal decreto legge n. 63 del 2002 nasceva dall'ipotesi che lo Stato garantisse i titoli attraverso i beni, oggetto di valorizzazione da parte di Patrimonio S.p.A. Ora, grazie ai chiarimenti forniti dal professor Monorchio, queste preoccupazioni sembrano essere definitivamente superate. Tuttavia, rimane il problema aperto delle possibili ricadute sul debito pubblico delle iniziative come quelle previste nell'ultima legge finanziaria dal momento che non si esclude l'attivazione delle garanzie statali allorchè i flussi di ricavi attesi siano insufficienti: sembrerebbe, quindi, che questa garanzia offerta dallo Stato abbia carattere sussidiario e non primario.

Il senatore Paolo BRUTTI chiede preliminarmente se sia da escludere che nell'operazione di finanziamento dell'alta velocità possano in futuro intervenire anche altri investitori che si accollerebbero in tal modo parte del rischio che potrebbe essere addossato a carico dello Stato. Inoltre, ciò che preoccupa è che, considerate le tariffe e il volume di passeggeri, gli attuali flussi di cassa delle Ferrovie non siano sufficienti neppure al finanziamento ordinario. In relazione alle problematiche sollevate dalla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina, chiede se sono attualmente esistenti ipotesi di finanza di progetto o di altre tecniche di finanziamento che escluderebbero qualsiasi coinvolgimento del capitale pubblico, come asserito dal Presidente del Consiglio e dal Ministro delle infrastrutture.

Il senatore CICOLANI osserva che sulla base delle considerazioni che stanno emergendo sta prendendo finalmente corpo il progetto di rilancio delle infrastrutture, anche in virtù di un dato molto importante che sa-

rebbe originato proprio dal sistema ideato dall'articolo 75 della legge finanziaria per il 2003; infatti, l'allungamento della concessione potrebbe permettere alle Ferrovie dello Stato di autofinanziare l'intera operazione, senza alcuna ricaduta sul debito pubblico. In tal modo, verrebbero a liberarsi risorse di ammontare pari a circa trentamila miliardi delle vecchie lire che rappresenterebbero un risparmio consistente sull'ammontare complessivo di centoventimila miliardi di vecchie lire indicato nella delibera CIPE per il rilancio delle infrastrutture nel prossimo decennio.

Il presidente GRILLO, ad integrazione di quanto appena affermato dal senatore Cicolani, fa presente che comunque accanto a coloro che sostengono che fin da ora il finanziamento dell'alta velocità – alta capacità di cui all'articolo 75 della citata legge finanziaria sia in grado di liberare preziose risorse, sussiste comunque l'orientamento di coloro che sollevano dubbi sul buon esito di questa operazione che potrebbe concorrere alla formazione futura di debito pubblico.

Il senatore MENARDI chiede quale potere effettivo abbia Infrastrutture S.p.A. di esaminare concretamente la redditività dei progetti che le sono sottoposti, soprattutto con riferimento ai tempi di recupero del capitale investito. Infatti, bisogna sempre tener conto della autonomia tra costi di gestione e costi di investimento: in ordine al finanziamento del sistema alta velocità – alta capacità si potrebbe quindi correre il rischio che le Ferrovie, cercando di risolvere i problemi di tipo gestionale, vadano ad incidere inevitabilmente sui programmi di investimento.

Il senatore CHIRILLI osserva che se è vero che la garanzia dello Stato interviene allorchè i flussi di ricavo siano insufficienti, si può anche sostenere che la stessa garanzia potrebbe essere recuperata in futuro se quegli stessi flussi di cassa aumenteranno.

Il professor MONORCHIO, sintetizzando alcune delle richieste di chiarimento avanzate dai senatori intervenuti, precisa che in relazione al finanziamento del ponte sullo Stretto di Messina vada rimarcata la differenza tra quelle iniziative che vengono imposte *ex lege* e quelle che invece sono ordinarie e che vedono la responsabilità del consiglio di amministrazione di Infrastrutture S.p.A. Pertanto, soltanto qualora vi fosse una precisa indicazione di legge, Infrastrutture S.p.A. potrà eventualmente, previo esame dei profili di copertura finanziaria, intervenire anche con riferimento a questa opera. In ordine poi ad un presunto interessamento della società ai piani finanziari che coinvolgono la Fiat, conferma il comunicato di smentita apparso negli organi di stampa di recente. Ritiene inoltre che non sia da escludere un possibile intervento anche di altri azionisti ed investitori nel progetto di finanziamento dell'alta velocità – alta capacità anche se tale situazione dovrà essere vagliata più che da Infrastrutture S.p.A. dalla società Ferrovie dello Stato S.p.A. Infine, sul pericolo che si possa in futuro creare debito pubblico, per effetto dell'operazione introdotta dal-

l'articolo 75 della legge finanziaria per il 2003, resta chiaro che soltanto nel caso in cui non vi sia il ritorno economico atteso potrà configurarsi l'intervento a carico dello Stato.

Il presidente GRILLO, dopo avere ringraziato il professor Monorchio per il contributo dato ai lavori della Commissione, dichiara chiusa l'audizione e rinvia quindi il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 16.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

116^a Seduta*Presidenza del Presidente*

RONCONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Filippo Trifiletti, direttore del Servizio ambiente della Confederazione generale dell'agricoltura italiana; il dottor Stefano Masini, capo Area ambiente e territorio della Confederazione nazionale coltivatori diretti; il dottor Massimo Pacetti, presidente della Confederazione italiana agricoltori, il dottor Carmine Masoni, responsabile delle politiche economiche della Presidenza della Confederazione italiana agricoltori, la dottoressa Giuliana Roncolini, responsabile ortofrutta, sementi e OGM della Confederazione italiana agricoltori e il dottor Alfredo Bernardini, responsabile dell'Ufficio stampa della Confederazione italiana agricoltori.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista.

Avverte altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli organismi geneticamente modificati: audizione di rappresentanti della Confederazione nazionale coltivatori diretti, della Confederazione generale dell'agricoltura italiana e della Confederazione italiana agricoltori

Riprende l'indagine sospesa nella seduta dell'11 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato i rappresentanti della Confederazione nazionale coltivatori diretti, della Confederazione generale dell'agricoltura italiana e della Confederazione italiana agricoltori per la loro presenza, dà la parola al dottor Trifiletti.

Il dottor TRIFILETTI, direttore del Servizio ambiente della Confederazione generale dell'agricoltura italiana, evidenzia preliminarmente che le biotecnologie costituiscono una forma di progresso in ordine alla quale vanno valutati caso per caso le implicazioni, senza pregiudizi e alla stregua di un criterio scientifico oggettivo.

Pur dichiarando di condividere il principio di precauzione, emerso in ambito comunitario, prospetta tuttavia l'opportunità che la ricerca in materia di OGM prosegua liberamente, senza eccessive restrizioni.

Evidenzia la sussistenza di profili problematici in ordine alle situazioni di presenza accidentale di organismi geneticamente modificati nell'ambito delle sementi. In particolare prospetta l'opportunità di definire a livello normativo una soluzione tempestiva, atteso l'imminente inizio del periodo di semina del mais e della soia. Fa poi presente che il Ministro delle politiche agricole e forestali con propria circolare ha ribadito il principio della «tolleranza zero» rispetto alle situazioni di presenza accidentale di OGM nelle sementi, assumendo in tal modo una posizione piuttosto rigida e in grado di destare qualche profilo problematico in ordine alla concreta applicabilità di tale misura.

Sottolinea poi l'esigenza di razionalizzare il quadro normativo in materia di OGM, prospettando la necessità di non circoscrivere le restrizioni al solo settore agricolo, ma al contrario di elaborare una disciplina complessiva per tutta la catena produttiva agroalimentare.

Interviene il dottor PACETTI, Presidente della Confederazione italiana agricoltori, auspicando che la scienza in materia di organismi geneticamente modificati venga utilizzata al fine di migliorare le concrete condizioni dell'agricoltura italiana. La disciplina incentrata sul criterio della «tolleranza zero» riveste una valenza prettamente formale, in quanto in concreto è difficile – se non impossibile – garantire l'assoluta assenza di contaminazioni accidentali di OGM per le sementi. Prospetta l'opportunità di individuare con tempestività soglie contenute di tolleranza, rispetto alle situazioni di contaminazioni accidentali, in modo tale da garantire un adeguato *standard* di sicurezza, senza tuttavia pregiudicare la competitività dell'agricoltura italiana sui mercati internazionali. In riferimento alla tematica in questione, vanno evitate – a giudizio dell'oratore – le soluzioni radicali, sia quelle troppo rigide e sia quelle eccessivamente permissive.

Fa presente inoltre che le biotecnologie moderne sono compatibili con la tutela della qualità dei prodotti agricoli e che, conseguentemente, la tutela della tipicità della produzione agroalimentare deve essere garantita senza l'introduzione di divieti rigidi, suscettibili in quanto tali di essere facilmente elusi.

Richiama infine la posizione espressa dalla Chiesa cattolica, in materia di biotecnologie, atta a rigettare sia le soluzioni troppo restrittive, sia quelle incentrate su un'eccessiva liberalizzazione della commercializzazione degli OGM.

Interviene il dottor MASINI, Capo Area ambiente e territorio della Confederazione nazionale coltivatori diretti, prospettando l'opportunità di vietare l'introduzione degli organismi geneticamente modificati nel sistema agroalimentare italiano. Sottolinea a tal proposito che attualmente sussiste una maggiore attenzione per le politiche atte a valorizzare i prodotti agroalimentari legati al territorio (ed in quanto tali tipici). In particolare fa presente che la competitività del sistema agroalimentare italiano si incentra soprattutto sullo stretto legame tra la produzione agricola e il territorio, in riferimento al quale l'introduzione di organismi geneticamente modificati potrebbe cagionare pregiudizi considerevoli per l'intero settore primario.

Evidenzia inoltre che da alcuni sondaggi emerge la scarsa propensione dei consumatori italiani rispetto ai prodotti geneticamente modificati, evidenziando in particolare che di tale dato non si può non tener conto.

Prospetta la necessità di tutelare anche gli agricoltori che non intendano utilizzare organismi geneticamente modificati, evidenziando che le coltivazioni «OGM-free» potrebbero essere esposte a sicuri rischi di contaminazione, qualora venisse consentito l'utilizzo di OGM nell'ambito territoriale italiano.

Si apre il dibattito.

Interviene la senatrice DE PETRIS, evidenziando che la competitività italiana risulta legata soprattutto ai parametri della tipicità e della qualità dei prodotti, suscettibili di essere compromessi dall'introduzione di organismi geneticamente modificati. Esprime inoltre perplessità circa la proposta di introdurre «soglie di tolleranza» in ordine alle sementi, sottolineando i concreti rischi di contaminazione che tale misura potrebbe creare.

Interviene il senatore AGONI, evidenziando che le principali responsabilità ravvisabili in materia di OGM non vanno imputate agli agricoltori, ma a soggetti distinti rispetto a questi ultimi.

Ravvisa inoltre profili problematici in ordine alla circostanza del diverso trattamento a cui sono soggetti gli agricoltori italiani rispetto a quelli di altri Paesi, a cui è consentita la facoltà di utilizzare OGM, con tutti i conseguenti vantaggi in termini di riduzione dei costi di produzione.

Prende la parola il senatore PIATTI, prospettando la necessità di conciliare l'utilizzo delle biotecnologie con le esigenze attinenti alla sicurezza alimentare. Auspica inoltre che l'opportunità di introdurre una determinata

biotecnologia venga valutata in concreto, caso per caso, alla stregua di un criterio improntato a precauzione e cautela.

Interviene il dottor PACETTI, precisando che la qualità e la tipicità dei prodotti, pur rivestendo una notevole importanza nell'ambito del settore agricolo, non costituiscono tuttavia gli unici fattori di competitività del sistema agroalimentare italiano.

Il dottor TRIFILETTI evidenzia che l'eccessiva rigidità delle regole proibitive potrebbe creare rilevanti problemi al sistema agrolimentare italiano, auspicando una maggiore duttilità della disciplina attinente agli OGM.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,05.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

128^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZANOLETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(848-B) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 17 dicembre 2002.

Il PRESIDENTE avverte che si riprenderà la votazione degli emendamenti all'articolo 8 del disegno di legge n. 848-B.

Il senatore RIPAMONTI annuncia che il Gruppo Verdi-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 8.3, volto ad assicurare la consultazione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative su una delega di notevole rilevanza. L'emendamento, inoltre, si rende necessario in quanto per gli atti di esercizio della delega di cui all'articolo 8 non si applicano le disposizioni di chiusura contenute al comma 1 dell'articolo 7, che prevedono, tra l'altro, la consultazione dei sindacati solo con riferimento alle deleghe che figurano agli articoli precedenti.

Posto ai voti, l'emendamento 8.3 è respinto.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 8.61, analogo al prece-

dente emendamento 8.3, per le motivazioni già ampiamente illustrate dal senatore Ripamonti.

Posto ai voti, l'emendamento 8.61 è respinto.

Il senatore MONTAGNINO ritiene che l'emendamento 8.52, ove accolto, consentirebbe di precisare che la tutela dei diritti non può essere assicurata in base ai soli criteri di equità ed efficienza, come si sostiene, in modo alquanto ambiguo, nell'attuale formulazione del comma 1. Per tali motivi, il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo voterà a favore dell'emendamento 8.52.

Posto ai voti, l'emendamento 8.52 è respinto.

Il senatore RIPAMONTI auspica quindi l'accoglimento dell'emendamento 8.5, a favore del quale la sua parte politica voterà, considerata l'esigenza di evitare la sovrapposizione delle funzioni ispettive con le attività finalizzate alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa.

Posto ai voti, l'emendamento 8.5 è respinto.

È altresì respinto l'emendamento 8.53, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MONTAGNINO, a nome del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo.

Il senatore RIPAMONTI annuncia quindi il voto favorevole della sua parte politica sull'emendamento 8.6 che, opportunamente, auspica la sottoscrizione di un avviso comune tra le parti sociali, contenente i criteri per il riordino delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e di lavoro, criteri da recepire poi nella delega all'esame.

L'emendamento 8.6 è quindi respinto.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore MONTAGNINO a nome del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, è altresì respinto l'emendamento 8.51.

Posti separatamente ai voti, sono poi respinti gli emendamenti 8.8 e 8.7.

Il senatore RIPAMONTI auspica quindi l'accoglimento dell'emendamento 8.28, sul quale il Gruppo Verdi-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole. La modifica proposta, infatti, consente di delimitare in modo più chiaro l'ambito proprio della funzione ispettiva, evitando un incongruo riferimento alla prevenzione.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 8.28 e 8.9.

Il senatore BATTAFARANO annuncia il voto favorevole dei senatori del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti 8.10, 8.12 e 8.11, tutti soppressivi della formulazione della lettera *a*) del comma 2 riguardante il trattamento economico e normativo minimo, formulazione a suo avviso caratterizzata da una notevole ambiguità. Il riferimento esplicito alle leggi e alla contrattazione collettiva nazionale, contenuto negli emendamenti in votazione, appare indubbiamente preferibile.

Il senatore RIPAMONTI annuncia che il Gruppo Verdi-l'Ulivo voterà a favore degli emendamenti ai quali ha testè fatto riferimento il senatore Battafarano.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 8.10, 8.12, 8.11 e 8.13 sono quindi respinti.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore TREU, a nome del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo, è quindi respinto l'emendamento 8.55.

È altresì respinto l'emendamento 8.29.

Il senatore MONTAGNINO dichiara quindi che il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo è favorevole agli emendamenti 8.54 e 8.14, entrambi soppressivi della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 8. In tale lettera è contenuto infatti un discutibile principio di delega, inteso a stabilire un raccordo tra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali che, invece, a suo avviso, dovrebbero rimanere ben distinte. La impropria sovrapposizione di competenze è comunque un tratto distintivo del disegno di legge all'esame, e si ripresenta in varie parti di esso. Giova, per questo aspetto, ricordare anche la disposizione che, all'articolo 1, prevede che i consulenti del lavoro possano svolgere attività di intermediazione di manodopera. A tale proposito, il senatore Montagnino si esprime in senso fortemente critico su una recente iniziativa del presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti del lavoro che, con una lettera resa pubblica, ha denunciato un presunto atteggiamento ostile nei confronti della categoria desumibile dagli emendamenti presentati dai Gruppi politici del centro-sinistra sul principio di delega testè richiamato. Sorprende in particolare che il presidente dei consulenti del lavoro abbia completamente ignorato il contenuto dei resoconti sommari delle sedute della Commissione, nei quali ricorrono costanti affermazioni di apprezzamento e rispetto per i consulenti del lavoro da parte dei senatori appartenenti ai Gruppi politici dell'opposizione.

Il senatore RIPAMONTI osserva che il principio di delega introdotto con la lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 8 rischia di stravolgere i compiti istituzionali propri degli ispettori del lavoro, assegnando loro funzioni anomale per quel che riguarda la conciliazione delle controversie individuali. Per tali motivi il Gruppo Verdi-l'Ulivo è favorevole alla soppressione della predetta lettera *b*).

Il senatore BATTAFARANO annuncia quindi il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sugli emendamenti soppressivi della lettera *b*) del comma 2 dell'articolo 8.

Posti congiuntamente ai voti, in quanto di identico contenuto, gli emendamenti 8.54 e 8.14 sono quindi respinti.

Il senatore VIVIANI, nell'illustrare le ragioni del voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo sull'emendamento 8.62, sottolinea la necessità di mantenere ferma la distinzione tra funzioni ispettive e funzioni di conciliazione.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 8.62, 8.63, 8.15 – dopo che su di esso il senatore RIPAMONTI ha annunciato il voto favorevole della sua parte politica –, 8.30 e 8.57.

Il senatore RIPAMONTI osserva che la formulazione della lettera *c*) del comma 2 dell'articolo 8 è caratterizzata da una totale assenza di principi e criteri direttivi, riducendosi solo all'enunciazione del fine di ridefinire l'istituto della prescrizione e della diffida propri della direzione provinciale del lavoro. Per tali motivi, egli ritiene preferibile la diversa formulazione della lettera *c*) contenuta nell'emendamento 8.56, sul quale annuncia il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo.

Dopo che i senatori BATTAFARANO e MONTAGNINO hanno dichiarato, ciascuno a nome della rispettiva parte politica, il voto favorevole sull'emendamento 8.56, lo stesso emendamento è posto ai voti e respinto.

Con distinte e successive votazioni sono altresì respinti gli emendamenti 8.16, 8.32, 8.31 e 8.17.

Il senatore RIPAMONTI auspica quindi l'accoglimento dell'emendamento 8.18 che integra la lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 8 con una norma di garanzia, facendo salva la possibilità di adire direttamente le vie giudiziarie nel caso di procedimenti sanzionatori amministrativi.

Il senatore MONTAGNINO annuncia il voto favorevole del Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo sull'emendamento 8.18, sostanzialmente identico al successivo emendamento 8.58, sottolineando la necessità di salvaguar-

dare la possibilità di ricorrere direttamente al giudice e di fornire un'esplícita indicazione in tal senso al legislatore delegato.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 8.18, 8.58 e 8.19.

Il senatore MONTAGNINO si duole che la posizione assunta dal Governo e dai Gruppi politici della maggioranza, di aprioristica preclusione nei confronti delle proposte rivolte a modificare e migliorare il disegno di legge all'esame, abbia impedito l'espressione di un parere favorevole sull'emendamento 8.59 che riformula la lettera e) del comma 2 dell'articolo 8, ponendo in luce l'esigenza di semplificare e accelerare la procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro e di incentivare il ricorso alle procedure di conciliazione e arbitrato previste dai contratti collettivi di lavoro. Su tale emendamento, pertanto, il Gruppo Margherita-DL-l'Ulivo esprimerà un voto favorevole.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 8.59, 8.33, 8.34 e 8.35.

Il senatore RIPAMONTI fa quindi presente che l'accoglimento dell'emendamento 8.20 – sul quale il voto del Gruppo Verdi-l'Ulivo sarà favorevole – potrebbe consentire di superare in positivo i dubbi sollevati nelle scorse settimane dai Gruppi politici di opposizione sulla effettività della disposizione di cui al comma 6 dell'articolo all'esame, in base alla quale dall'attuazione della delega all'esame non dovrebbero derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

Con distinte e successive votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 8.20 e 8.36.

Il senatore BATTAFARANO fa presente che il Gruppo Democratici di Sinistra-l'Ulivo è favorevole alla soppressione della lettera g) del comma 2 dell'articolo 8, che pone un principio di delega particolarmente inopportuno e suscettibile di tradursi in una impropria compressione dell'autonomia degli enti previdenziali. Malgrado le buone intenzioni, l'ordine del giorno predisposto su tale materia dal Relatore e accolto dal Governo nella precedente seduta, non appare idoneo ad evitare una tale distorsione del rapporto tra amministrazioni centrali ed enti previdenziali.

Dopo prova e controprova, la Commissione respinge gli emendamenti 8.64 e 8.1, posti congiuntamente ai voti in quanto entrambi soppressivi della lettera g) del comma 2.

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 8.37, 8.38 e 8.66.

Il senatore VIVIANI fa quindi presente che l'emendamento 8.65 intende chiarire la natura del rapporto tra il Ministero del lavoro e gli enti previdenziali per quel che riguarda l'esercizio delle funzioni ispettive e di vigilanza, facendo salvo il principio che pone il coordinamento operativo in capo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro, senza però ledere l'autonomia che deve essere riconosciuta agli istituti previdenziali nell'esercizio delle funzioni ispettive loro assegnate. L'accoglimento dell'emendamento in votazione consentirebbe pertanto di superare l'impostazione centralista ed autoritaria che caratterizza l'attuale formulazione della lettera g).

Posto ai voti, l'emendamento 8.65 è quindi respinto.

Considerato l'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il PRESIDENTE rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 E GIOVEDÌ 23 GENNAIO

Il PRESIDENTE avverte che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari riunitasi questa mattina ha modificato l'orario dei lavori dell'Assemblea in precedenza stabilito per la corrente settimana. In relazione a tali modifiche, si rende pertanto necessario posticipare alle ore 15,30 l'inizio delle sedute della Commissione già convocate per domani, mercoledì 22 gennaio, alle ore 14,30 e per giovedì 23 gennaio, alle ore 15,00. Stante il ridotto intervallo di tempo tra la conclusione della seduta antimeridiana e l'inizio della seduta pomeridiana dell'Assemblea, nella giornata di domani sarà possibile soltanto svolgere la relazione sul disegno di legge n. 776-B, legge di semplificazione per il 2001, assegnato alla Commissione in sede consultiva. Nella seduta di giovedì, riprenderà invece l'esame del disegno di legge n. 848-B, e verrà definito il calendario dei lavori per la prossima settimana.

Sulle proposte del Presidente conviene la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte quindi che martedì 28 gennaio, alle ore 15,30, il Ministro delle attività produttive riferirà alle Commissioni riunite 10^a ed 11^a sull'evoluzione della crisi del gruppo FIAT. Ricorda che già prima della sospensione dei lavori parlamentari per le ferie natalizie, il Presidente del Senato aveva autorizzato preventivamente tale convocazione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 848-B**Art. 8.****8.3**

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad adottare» aggiungere le seguenti: «previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.».

8.61

PILONI, DI SIENA, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO

Al comma 1, dopo le parole: «politiche sociali» aggiungere le seguenti: «, sentite le organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative.».

8.52

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere, in fine, le seguenti parole: «, nonchè per la definizione di un quadro regolatorio finalizzato alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, ispirato a criteri di equità ed efficienza.».

8.5

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 1, in fine, sopprimere le parole da: «nonchè per la definizione» fino a: «in sede conciliativa».

8.53

MONTAGNINO, TREU, DATO, SODANO Tommaso

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «in sede conciliativa».

8.6

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ricependo i criteri a tal fine definiti dalle parti sociali in sede di avviso comune che dovrà essere sottoscritto entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge.».

8.51

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nel rispetto del riparto di competenze di cui all'articolo 117, commi secondo e terzo, della Costituzione.».

8.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «improntare» con la seguente: «potenziare» e dopo le parole: «sistema delle ispezioni» aggiungere le seguenti: «con particolare riferimento».

8.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «improntare» con la seguente: «rafforzare».

8.28

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «prevenzione e».

8.9

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, SODANO Tommaso, Piloni

Al comma 2, lettera a), sopprimere la seguente parola: «minimo».

8.10

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «minimo» con le seguenti: «previsto da leggi e contratti».

8.12

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «economico e normativo minimo» aggiungere le seguenti: «previsti dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.».

8.11

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «minimo» aggiungere le seguenti: «previsto dai contratti collettivi nazionali».

8.13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, Tommaso SODANO, PILONI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole da: «e dei livelli essenziali» fino alla fine del periodo.

8.55

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «su tutto il territorio nazionale» inserire le seguenti: «in modo omogeneo e uniforme».

8.29

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera a), sopprimere le parole: «anche valorizzando l'attività di consulenza degli ispettori nei confronti dei destinatari della citata disciplina».

8.54

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

8.14

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, SODANO Tommaso, Piloni

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

8.62

VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, PILONI, BATTAFARANO, MONTAGNINO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «definizione di un raccordo efficace» con le seguenti: «mantenimento della distinzione».

8.63

BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, VIVIANI, RIPAMONTI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «un raccordo efficace» con le seguenti: «una netta separazione».

8.15

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, Tommaso SODANO, PILONI

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «un raccordo efficace» con le seguenti: «una netta distinzione».

8.30

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera b), sopprimere la parola: «efficace».

8.57

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

8.56

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO, SODANO Tommaso

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) potenziamento delle attività di vigilanza e controllo svolte dalle sezioni ispettive delle direzioni provinciali del lavoro;».

8.16

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, SODANO Tommaso, Piloni

Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, al fine di rendere più efficace e tempestiva la tutela dei diritti dei lavoratori e l'adempimento delle prescrizioni normative».

8.32

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera d), sopprimere la parola: «amministrativi».

8.31

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole: «e possibilità di ricorrere alla direzione regionale del lavoro».

8.17

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, MONTAGNINO, BATTAFARANO, PILONI

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, escludendo ogni ipotesi di sospensione nelle ipotesi di procedimento connesso alla tutela della sicurezza del lavoro».

8.18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO, PILONI

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fermo restando, in base ai principi generali, la possibilità di adire direttamente le vie giudiziarie.».

8.58

MONTAGNINO, TREU, DATO, RIPAMONTI, BATTAFARANO

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ferma restando la possibilità di adire direttamente le vie giudiziarie.».

8.19

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, BATTAFARANO, MONTAGNINO

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

8.59

TREU, MONTAGNINO, DATO, RIPAMONTI

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) semplificazione e accelerazione della procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro, anche in relazione al riconoscimento di appositi incentivi per il ricorso alle procedure di conciliazione e di arbitrato previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro; a tal fine, previsione di forme di promozione e sostegno alla costituzione di collegi stabili di conciliazione e di arbitrato;».

8.33

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera e), sopprimere le parole: «correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica».

8.34

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «del Ministero del lavoro e delle politiche sociali».

8.35

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «in materia di previdenza sociale e di lavoro».

8.20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera f), dopo le parole: «con l'istituzione» aggiungere le seguenti: «, ferma restando l'attuale dotazione organica del Ministero stesso,».

8.36

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera f), sopprimere le parole: «, tenendo altresì conto della specifica funzione di polizia giudiziaria dell'ispettore del lavoro».

8.64

FORCIERI, BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, VIVIANI, RIPAMONTI, MONTAGNINO, PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

8.1

DEMASI

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

8.37

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «, compresi quelli degli istituti previdenziali.».

8.38

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN, PILONI

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale di cui alla lettera f)».

8.66

BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale di cui alla lettera f)» con le seguenti: «attraverso forme di coordinamento da attuarsi nel rispetto dell'autonomia organizzativa prevista dalla legge 9 marzo 1989, n. 88».

8.65

VIVIANI, BATTAFARANO, DI SIENA, PILONI, GRUOSSO, MONTAGNINO, RIPAMONTI,
PAGLIARULO, PIZZINATO

Al comma 2, lettera g), sopprimere le parole: «della direzione e».

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

94^a Seduta*Presidenza del Presidente***TOMASSINI***La seduta inizia alle ore 15,10.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente TOMASSINI rivolge espressioni di benvenuto al senatore Ulivi, entrato a far parte della Commissione in sostituzione del senatore Semeraro.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 1999 e della direttiva 2001/60/CE della Commissione del 7 agosto 2001 concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi (n. 165)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 30 luglio 2002, n. 180. Esame e rinvio)

Il senatore SANZARELLO, relatore alla Commissione, osserva preliminarmente che lo schema di decreto legislativo in esame provvede al recepimento delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE, in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei preparati pericolosi, in attuazione della delega posta dalla legge n. 180 del 2002 e nel rispetto dei principi e secondo le procedure definiti dalla legge comunitaria 2001 (legge n. 39 del 2002).

Lo schema reca, di conseguenza, la nuova disciplina della materia, abrogando esplicitamente (all'articolo 20, comma 2) quella attuale – stabilita, in via principale, dal decreto legislativo n. 285 del 1998-.

Peraltro, come specifica il comma 1 del suddetto articolo 20, le norme «di dettaglio» del presente decreto legislativo e dei decreti ministe-

riali attuativi, se relative a materie di legislazione concorrente, si applicano soltanto fino all'entrata in vigore dell'autonoma disciplina (di recepimento delle summenzionate direttive) adottata da ciascuna regione o provincia autonoma.

L'articolo 1 dello schema – prosegue il relatore – definisce l'ambito di applicazione della nuova normativa. Esso viene esteso – rispetto all'attuale disciplina – ai prodotti fitosanitari e ai biocidi; tale estensione opera, tuttavia, ai sensi del comma 4 dell'articolo 20, dal 1° agosto 2004.

In generale, sono preparati pericolosi quelli che rientrano in entrambe le seguenti fattispecie: 1) presenza di almeno una sostanza definita pericolosa ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1997, n. 52, e successive modificazioni (quest'ultimo decreto concerne appunto la classificazione, l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose); 2) classificazione come pericolosi in base alle valutazioni di cui ai successivi articolo 4, 5 e 6. Peraltro, il comma 2 dell'articolo 1 specifica che alcune norme del presente schema si applicano anche ai preparati che, in base alle suddette valutazioni, siano esclusi dalla classificazione, qualora essi possano presentare pericoli specifici.

L'articolo 2 reca le definizioni di alcuni termini adoperati dello schema.

L'articolo 3 pone alcune norme generali sull'individuazione delle proprietà pericolose dei preparati nonché sulla classificazione e sull'etichettatura dei medesimi preparati pericolosi.

Gli articoli 4, 5 e 6 disciplinano i criteri per la valutazione, rispettivamente, dei pericoli: derivanti dalle proprietà chimico-fisiche; per la salute umana; per l'ambiente.

L'articolo 7 individua i dati che il responsabile dell'immissione sul mercato del preparato pericoloso deve tenere a disposizione delle autorità competenti.

Gli articoli 8, 9 e 10 concernono i requisiti dell'imballaggio e dell'etichettatura ai fini dell'immissione sul mercato dei preparati in esame.

Le indicazioni (prescritte dall'articolo 9) devono figurare su un'apposita etichetta ovvero direttamente su uno o più lati dell'imballaggio.

Tra le suddette indicazioni rientrano: il nome chimico delle sostanze che hanno dato luogo alla classificazione del preparato come pericoloso; le corrispondenti «frasi di rischio», i «simboli ed indicazioni di pericolo», i «consigli di prudenza» (tutti individuati ai sensi dell'allegato VII); il quantitativo nominale espresso in massa o in volume del contenuto, nel caso di preparati offerti o venduti al pubblico.

L'articolo 11 stabilisce alcune deroghe alle suddette norme sull'imballaggio e l'etichettatura.

L'articolo 12 prevede che, ai fini della conclusione di un contratto a distanza relativo ad un preparato pericoloso, il fornitore sia tenuto ad informare il consumatore del tipo di pericolo e delle precauzioni di uso indicate sull'etichetta (o sull'imballaggio). Si ricorda che il contratto a di-

stanza è disciplinato dal decreto legislativo 22 maggio 1999, n. 185 (restano fermi gli altri obblighi di informazione, ivi previsti).

Ai sensi dell'articolo 13, il responsabile dell'immissione sul mercato deve fornire gratuitamente una scheda informativa in materia di sicurezza al destinatario del preparato pericoloso – su supporto cartaceo ovvero, nel caso in cui quest'ultimo soggetto disponga dell'apparecchiatura necessaria per il ricevimento, informatico –.

Un analogo obbligo opera, nell'ipotesi di richiesta di una scheda da parte di un utilizzatore professionale, per i preparati non classificati come pericolosi, ma che contengano, in misura superiore a determinati tassi di concentrazione, una sostanza pericolosa o per la quale esistano limiti comunitari di esposizione nei luoghi di lavoro,

Ai sensi dell'articolo 14, il responsabile dell'immissione può essere autorizzato a fare riferimento – nell'etichetta o sull'imballaggio del preparato pericoloso, nonché nella scheda informativa – ad una sostanza mediante una denominazione più generica, qualora dimostri che la divulgazione dell'identità chimica comprometta il carattere riservato della proprietà intellettuale. Questa procedura è ammessa, tuttavia, solo per alcune categorie di sostanze.

L'articolo 15 riguarda le informazioni relative ai preparati pericolosi da fornire all'autorità pubblica, la quale viene individuata nell'Istituto superiore di sanità.

L'articolo 16 prevede che il Ministero della salute o quello dell'ambiente e della tutela del territorio, in base alle rispettive sfere di competenza, possano vietare temporaneamente ovvero sottoporre a condizioni particolari l'uso o la vendita di un preparato pericoloso, qualora vi sia motivo di ritenere che sussistano rischi per la salute umana o per l'ambiente.

L'articolo 17 fa rinvio alle procedure di controllo e a quelle di esame e analisi di campioni definite, rispettivamente, dagli articoli 28 e 29 del citato decreto legislativo n. 52 del 1997.

L'articolo 18 concerne le sanzioni per le violazioni degli obblighi posti dallo schema di decreto.

L'articolo 19 stabilisce le procedure per modificare, ai fini del recepimento di nuove direttive comunitarie: gli allegati dello schema – esclusivamente per le materie rientranti nella competenza legislativa esclusiva dello Stato –; l'elenco delle sostanze pericolose di cui all'Allegato I del decreto ministeriale 14 giugno 2002.

L'ultimo comma dell'articolo 19 definisce inoltre la procedura per modificare l'Allegato XI dello schema (a prescindere dall'adozione di direttive comunitarie).

Avendo già accennato al contenuto dei commi 1, 2 e 4 dell'articolo 20, il relatore sottolinea conclusivamente come il comma 3 conceda, invece, 6 e 12 mesi per lo smaltimento, rispettivamente, delle scorte dei preparati pericolosi presenti nel magazzino del produttore e di quelle già immesse sul mercato, a condizione naturalmente che i suddetti preparati siano conformi alla previgente normativa. I termini decorrono dall'entrata in vigore del decreto in esame.

Il Presidente TOMASSINI rinvia quindi l'inizio della discussione generale alla seduta di domani.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente TOMASSINI avverte che, stante la previsione di chiusura della seduta antimeridiana dell'Assemblea del Senato, la seduta di domani, già convocata per le ore 14,30, è posticipata alle ore 15.

La seduta termine alle ore 15,20.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

32ª Seduta

Presidenza del Presidente
Carlo VIZZINI

Intervengono il Presidente del FORMEZ Carlo Flamment, il Vice Presidente Angelo Raffaele Dinardo, il Direttore Generale Carlo Lefebvre, il Vice Direttore Generale Carlo Conte e il Responsabile delle relazioni esterne Giampiero Caliento.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente VIZZINI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso: non essendoci osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, concernente il ruolo delle autonomie territoriali per la promozione dello sviluppo, la coesione e la rimozione degli squilibri economici e sociali del Paese. Audizione del Presidente del FORMEZ Carlo Flamment

Il presidente VIZZINI avverte che della seduta odierna sarà redatto il resoconto stenografico e ringrazia il Presidente del FORMEZ che ha aderito all'invito della Commissione.

Il presidente Carlo FLAMMENT illustra ampiamente l'attività del FORMEZ che da trentasette anni è stato al servizio del Mezzogiorno per lo sviluppo e la qualificazione delle risorse umane e, attualmente, se-

gue l'esecuzione di circa 200 progetti che interessano l'attività di tremila pubbliche amministrazioni in tutto il territorio nazionale. Intervenuta la riforma dell'Istituto nel 1999, la nuova missione del FORMEZ – che accoglie rappresentanti del Dipartimento della funzione pubblica, dell'ANCI, dell'UPI, delle Comunità montane e delle Regioni – è quella di assistere e favorire la trasformazione delle pubbliche amministrazioni locali mediante una struttura di supporto operante sull'intero territorio nazionale, partecipata da parte di tutti i livelli di governo.

Tra i progetti che qualificano l'attività del FORMEZ si possono ricordare l'assistenza alle attività della funzione pubblica; la promozione e l'assistenza tecnica allo sviluppo locale; l'affiancamento alle politiche di miglioramento dei rapporti delle pubbliche amministrazioni con gli utenti; gli scambi di esperienze tra amministrazioni locali; le azioni per l'internazionalizzazione dei territori, nonché il sostegno al sistema formativo mediante una rete di alleanze. Pertanto oggi il FORMEZ accompagna il processo di decentramento e di sviluppo equilibrato del territorio, l'innovazione amministrativa e tecnologica e la cooperazione tra i vari livelli di governo anche mediante attività di studio e di ricerca, di assistenza tecnica e di affiancamento del processo di qualificazione dei servizi, di formazione, informazione e comunicazione.

In sintesi, il valore aggiunto che il FORMEZ si propone di produrre a vantaggio delle pubbliche amministrazioni locali e del processo di formazione gestito dalla pubblica amministrazione si compendia nel supporto alle politiche ed all'attuazione delle riforme, nell'elaborazione ed attuazione di modelli per la pubblica amministrazione, nella comunicazione delle migliori esperienze a livello locale, nel porsi come antenna della nuova domanda del cittadino e dell'impresa e, infine, come strumento di cooperazione tra livelli istituzionali.

Sottolinea altresì l'importanza delle ricerche e degli studi compiuti dal FORMEZ come supporto al sistema della formazione a vantaggio delle pubbliche amministrazioni. È pertanto obiettivo prioritario dell'Istituto svolgere una funzione propulsiva per rendere la pubblica amministrazione, sull'intero territorio nazionale, efficiente, efficace ed orientata al servizio dei cittadini e delle imprese.

In conclusione, il presidente FLAMMENT illustra le priorità del nuovo piano triennale dell'Istituto, fra le quali menziona in particolare: la fornitura di supporto, ricerche ed informazioni per le azioni e le politiche di decentramento e modernizzazione attuate dal Dipartimento per la funzione pubblica; la redazione di progetti sperimentali e innovativi per la promozione dello sviluppo, per la coesione e per il riequilibrio del Paese; l'affiancamento alle pubbliche amministrazioni nell'elevare i livelli di produttività, favorendo la qualità, l'efficienza e l'omogeneità dei servizi, con particolare riferimento a quelli formativi e, infine, l'assistenza alle stesse nel percorso di avvicinamento e nel processo di integrazione europea.

Il presidente VIZZINI chiede ai rappresentanti del FORMEZ notizie in ordine all'attività di monitoraggio dell'Istituto nelle diverse Regioni italiane, con riferimento agli effetti delle modificazioni introdotte dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, avuto riguardo agli squilibri sul territorio già esistenti, che sono riscontrabili nel presente e che sono prevedibili nel futuro.

Il deputato POTENZA si sofferma sul tema dell'ammodernamento delle risorse nelle pubbliche amministrazioni decentrate, processo sul quale non pervengono informazioni aggiornate. Chiede quindi notizie sui programmi varati dal FORMEZ in questa direzione.

Il deputato NUVOLI chiede chiarimenti sull'attività dell'Istituto, svolta anche preventivamente, e tesa ad individuare e delimitare le competenze proprie dello Stato e del sistema delle autonomie, anche alla luce del notevole incremento di conflitti di attribuzione fra le Regioni e lo Stato.

Il presidente FLAMMENT fornisce elementi di risposta al Presidente ed ai Commissari intervenuti.

Riferendosi ai *dossier*, elaborati dall'Istituto, che concernono l'impatto sul piano economico-sociale delle modifiche costituzionali introdotte nel 2001, si sofferma sulla carenza di dialogo interistituzionale come una delle principali cause di difficoltà e di ostacolo verso i processi di modernizzazione e di cambiamento.

Risponde al quesito posto dal deputato Potenza e dà conto dei modelli di controllo di gestione elaborati dal FORMEZ e messi a disposizione dei Ministeri, delle Regioni e delle Amministrazioni locali come supporto per l'attività amministrativa svolta a livello centrale e periferico. Riferendosi al quesito posto dal deputato Nuvoli, precisa che il FORMEZ svolge istruttorie di carattere tecnico volte a coadiuvare l'attività legislativa delle Regioni e quella amministrativa delle Province e dei Comuni in materia di gestione delle risorse umane, finanziarie e tecnologiche.

Il presidente VIZZINI si riserva di chiedere nuovamente la collaborazione del FORMEZ nella fase successiva a quella attuale delle audizioni, quando la Commissione sarà impegnata nell'esame delle risultanze acquisite sul tema specifico degli squilibri economico-sociali derivanti dal processo di decentramento che è in corso.

Il PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti del FORMEZ e li congeda.

IN SEDE CONSULTIVA

(A.S. 1870) *Contributo per lo svolgimento delle manifestazioni culturali congiunte con la Federazione russa e la Repubblica araba d'Egitto*

(Parere alla 3^a Commissione del Senato della Repubblica. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il presidente VIZZINI, che illustra la seguente proposta di parere: «*La Commissione per le questioni regionali, considerato che il disegno di legge in titolo trae i presupposti giuridici delle iniziative culturali previste dalla normativa di cui alla legge 22 dicembre 1990, n. 401, recante riforma degli Istituti italiani di cultura e interventi per la promozione della cultura e della lingua italiane all'estero, esprime parere favorevole per quanto di competenza*». La Commissione concorda ed il parere risulta approvato.

(A.S. 1787) *Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di beneficenza*

(Parere alla 1^a Commissione del Senato della Repubblica. Esame. Parere favorevole)

Riferisce alla Commissione il presidente VIZZINI, che illustra la seguente proposta di parere: «*La Commissione per le questioni regionali, visto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni e verificato che le osservazioni formulate in quella sede sono state accolte dal Governo, esprime parere favorevole per quanto di competenza*». La Commissione concorda ed il parere risulta approvato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che giovedì 23 gennaio prossimo proseguirà l'indagine conoscitiva in corso con l'audizione del Segretario Generale del CENSIS Giuseppe De Rita.

Al termine della suddetta audizione il senatore Ponzo, relatore designato, potrebbe riferire alla Commissione sul parere concernente la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termo-elettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo del Mela, già all'ordine del giorno della seduta odierna; infatti i concomitanti lavori delle due Assemblee impediscono al momento l'esame del provvedimento.

Nessuno facendo osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

73ª Seduta

Presidenza del Presidente
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario per le Comunicazioni INNOCENZI.

La seduta inizia alle ore 14,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente, senatore PETRUCCIOLI, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che in data 21 gennaio 2003 il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Alberto Balboni, in sostituzione del senatore Riccardo De Corato, dimissionario.

PARERE PARLAMENTARE SU ATTI DEL GOVERNO

Parere parlamentare sullo schema di contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI Radiotelevisione italiana S.p.A. per il triennio 2003-2005

(parere favorevole con condizioni)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 15 gennaio 2003.

Il Relatore, presidente PETRUCCIOLI, ricorda che nella seduta precedente si era iniziata la votazione degli emendamenti al testo da lui pro-

posto (il testo degli emendamenti è pubblicato in allegato alla seduta del 15 gennaio 2003) e che era mancato il numero legale per la votazione sull'emendamento B.1.

Il primo firmatario di tale emendamento, deputato Caparini, ha preannunciato l'intenzione di proporre una riformulazione al fine di realizzare un consenso più ampio.

Il deputato CAPARINI riformula l'emendamento B.1 come segue:

B.1 (nuovo testo)

CAPARINI

Sostituire la lettera B con la seguente: «All'articolo 2, al comma 5, al primo periodo sopprimere le parole "con decreto del Ministro delle comunicazioni", sostituire quindi le parole da "sei membri" fino alla fine del periodo, con le altre "quattro membri designati per metà dalla RAI e per metà dal Consiglio nazionale degli utenti tra persone di notoria indipendenza di giudizio e di notoria professionalità. Ai lavori della Commissione partecipa un rappresentante del Ministero delle comunicazioni"».

Il senatore FALOMI ritiene che questo emendamento non soddisfi le condizioni minime per riaprire un dialogo intorno al parere.

In realtà è la previsione di un organo come la Commissione di cui al comma 5 a destare di per sé vive perplessità, dal momento che non ne sono chiare le modalità di operatività, e non si può escludere che tali modalità si concretizzino in atti di censura, anche preventiva, dei programmi televisivi, il che sarebbe evidentemente inaccettabile.

Se dunque anche sull'istituzione stessa della Commissione sono giustificate le più ampie riserve, l'opinione dell'opposizione non può che essere radicalmente contraria all'idea che ai lavori di questa Commissione possa a qualsiasi titolo partecipare un rappresentante del Governo, in quanto ciò appare in evidente contrasto con le vigenti leggi e con i principi costituzionali cui esse si ispirano, che escludono qualsiasi possibilità del Governo di decidere, censurare, indirizzare o influenzare la programmazione televisiva e i suoi contenuti.

Egli preannuncia quindi che l'opposizione non parteciperà al prosieguo dei lavori e chiede la verifica del numero legale.

Il PRESIDENTE ricorda che la seduta di oggi era stata convocata nell'auspicio che si realizzasse una convergenza più ampia e grazie alla disponibilità manifestata dal Ministro a rinviare la firma definitiva del contratto.

Qualora dunque la Commissione non dovesse risultare neanche oggi in numero legale, è sua intenzione non riconvocarla sullo stesso argomento, e trasmettere informalmente al Ministro il testo del parere da lui proposto e gli emendamenti presentati.

Ciò posto egli fa presente al senatore Falomi di condividere nel merito le sue considerazioni, e di ritenere anch'egli che la proposta del deputato Caparini non risolva i problemi suscitati dallo schema di contratto di servizio per quanto riguarda il ruolo esercitato dal Ministero. Tuttavia egli ritiene doveroso invitare l'opposizione a considerare, al fine di una ponderata valutazione sulle decisioni da assumere per il prosieguo dei lavori, che l'emendamento presentato dall'onorevole Caparini rappresenta comunque un elemento di novità ed uno sforzo di avvicinamento tra posizioni contrapposte.

I parlamentari dei gruppi di opposizione, ad eccezione del senatore Falomi, abbandonano l'aula.

Il deputato LA RUSSA, nel dichiarare il voto favorevole di Alleanza Nazionale, esprime vivo sconcerto per la decisione dell'opposizione, che appare aprioristicamente incapace di qualsiasi sforzo per cercare un terreno di confronto con la maggioranza.

La riformulazione dell'emendamento del deputato Caparini appare infatti come uno sforzo per eliminare talune ambiguità dello schema di contratto che erano state denunciate dall'opposizione con argomenti che erano stati parzialmente anche condivisi dalla maggioranza; quand'anche l'opposizione ritenga insoddisfacente tale proposta potrebbe limitarsi a non votarla, senza tentare di bloccare i lavori di questa Commissione come fa ormai sistematicamente, a dimostrazione del fatto che il Centro-Sinistra continua a non accettare il puro e semplice fatto di aver perso le elezioni, e di essere quindi in minoranza.

In realtà, del resto, anche nel merito la contrapposizione frontale del Centro-Sinistra appare irragionevole, dal momento che si parla di norme intese a migliorare la qualità radiotelevisiva, e ciò giustifica il sospetto che non vi sia in realtà alcun desiderio da parte del Centro-Sinistra di contribuire a risollevarla la RAI dalla decadenza cui l'hanno portata le recenti gestioni e che l'attuale gestione prova con molta difficoltà ad invertire.

Il deputato LANDOLFI si associa alle considerazioni espresse dal deputato La Russa osservando che il senatore Falomi avrebbe addirittura potuto vantare la riformulazione dell'emendamento come una vittoria dell'opposizione.

In realtà la decisione di abbandonare i lavori è l'ennesimo episodio di un atteggiamento di opposizione sostanzialmente extraparlamentare, che i gruppi del Centro-Sinistra conducono ignorando sistematicamente gli inviti del Presidente che viene così di fatto delegittimato dalla sua stessa parte politica: è giustificato il sospetto che tale atteggiamento vada inquadrato piuttosto nelle polemiche che attualmente dividono i Democratici di Sinistra sulle grandi strategie, piuttosto che nell'ambito del dibattito sul servizio pubblico radiotelevisivo.

Il senatore IERVOLINO nell'annunciare il voto favorevole dell'Unione democristiana e di Centro all'emendamento così come riformulato

dal deputato Caparini, fa presente in primo luogo che l'assenza dalla precedente seduta dei Commissari dell'UDC era determinata da impegni istituzionali e non certo, come pure è stato insinuato, da ragioni politiche.

L'atteggiamento dell'opposizione, in realtà, rappresenta un rifiuto ideologico e irragionevole di confrontarsi su un terreno sul quale tanto la maggioranza quanto il Ministro hanno dimostrato una notevole disponibilità.

Il deputato CAPARINI annuncia il voto favorevole della Lega Nord e si associa alle valutazioni dei colleghi del Centro-Destra circa la scarsa sensibilità istituzionale dimostrata dall'opposizione con l'abbandono dei lavori in Commissione.

Il PRESIDENTE fa presente, con riferimento a quanto osservato dal deputato Landolfi, che i Gruppi di opposizione sia quando hanno ritenuto di accogliere osservazioni e inviti della presidenza, sia quando hanno assunto atteggiamenti diversi non hanno mai fatti dipendere le loro scelte da argomenti estranei ai dibattiti che si svolgono in questa Commissione, nè d'altra parte egli avrebbe potuto consentire comportamenti siffatti.

Verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento B.1.

È approvato.

Il senatore FALOMI abbandona la seduta.

Si passa alla votazione dell'emendamento A.4, precedentemente accantonato.

È approvato.

L'emendamento A.3, precedentemente abbandonato, risulta precluso.

È altresì abbandonato l'emendamento B.2.

L'emendamento C.1, posto ai voti senza discussione, è approvato.

L'emendamento E.1, posto ai voti senza discussione, è approvato, mentre l'emendamento E.2 è ritirato su invito del Relatore.

L'emendamento E.100 del Relatore è approvato senza discussione.

Il deputato CAPARINI illustra l'emendamento E.3, diretto a sostenere la tradizione musicale italiana.

Il RELATORE esprime parere contrario.

L'emendamento, posto ai voti, non è approvato.

Gli emendamenti E.4, E.5, E.6, E.7 risultano decaduti per l'assenza dei proponenti.

Il deputato CAPARINI rinuncia ad illustrare l'emendamento H.1.

Il RELATORE fa presente che la condizione a cui si riferisce l'emendamento – con la quale si chiede che l'ulteriore edizione del Telegiornale per i sordomuti prevista dallo schema di contratto sia collocata in orario di maggiore ascolto – rispondeva ad una richiesta delle associazioni di categoria, a suo parere del tutto ragionevole e giustificata.

Egli si rimette comunque alla Commissione per quanto riguarda l'emendamento in votazione, che richiede la semplice collocazione in orario di buon ascolto.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Il deputato CAPARINI rinuncia ad illustrare l'emendamento I.1.

Il RELATORE si dichiara contrario all'emendamento che sopprime la condizione di cui alla lettera I, nella quale egli proponeva di reintrodurre nel contratto di servizio la norma, già prevista dal contratto precedente, che impegnava la RAI a dedicare una parte della propria programmazione alle problematiche degli stranieri residenti in Italia, anche al fine di favorire l'integrazione degli immigrati nella società italiana.

Il deputato CAPARINI insiste per la votazione dell'emendamento che, posto ai voti, è approvato.

Il deputato CAPARINI nell'illustrare l'emendamento L.1, lo riformula come segue:

L.1 (nuovo testo)

CAPARINI

Dopo la lettera inserire la seguente L-bis. All'articolo 10, al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «4. Ed ai paesi confinanti con l'Italia».

Gli emendamenti L.2, L.3 ed L.4 risultano decaduti per assenza dei proponenti.

L'emendamento N.1, fatto proprio dal Relatore, è approvato senza discussione.

Il deputato CAPARINI illustra l'emendamento N.2 che riformula come segue: *dopo la lettera N inserire la seguente N-bis. All'articolo*

12, comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «*finalizzata a creare rapporti di collaborazione produttiva*».

Gli emendamenti O.1 e O.2 risultano decaduti per l'assenza dei proponenti.

Il deputato CAPARINI illustra l'emendamento Q.1 riformulandolo come segue: *sostituire la lettera con la seguente*: all'articolo 14, comma 2, primo periodo, dopo le parole «*servizio Isoradio*» inserire le altre «, *incrementando il tempo dedicato all'informazione*, ».

Il RELATORE nell'esprimersi a favore del contenuto dell'emendamento, invita il deputato Caparini a modificarlo nel senso di non considerarlo sostitutivo della condizione prevista alla lettera Q, ma inteso ad inserire una ulteriore condizione riferita al comma 2 dell'articolo 14. Egli ricorda che la condizione da lui proposta alla lettera Q, che è riferita al comma 3 dell'articolo 14, ha lo scopo di ribadire nel contratto di servizio il divieto di introduzione di interruzioni pubblicitarie su Isoradio stabilito dalla convenzione. Il fatto che in questo schema di contratto tale divieto, richiamato nel precedente contratto, non fosse stato esplicitato aveva in realtà suscitato numerose preoccupazioni.

Concorda il deputato LA RUSSA.

Il deputato CAPARINI modifica l'emendamento nel senso indicato dal Relatore.

L'emendamento Q.1 è quindi approvato.

Senza discussione è approvato l'emendamento R.1, mentre gli emendamenti R.2 e S.2 risultano decaduti per l'assenza del presentatore.

Senza discussione è approvato l'emendamento T.1, mentre l'emendamento T.2 risulta decaduto per l'assenza del presentatore.

Il RELATORE illustra l'emendamento U.1.

Egli dichiara in primo luogo di continuare a ritenere preferibile la condizione formulata nella lettera U del testo da lui proposto che, accogliendo una indicazione della Lega Nord trasmessagli dal deputato Caparini, ripristinava la formula prevista per l'incremento del canone di abbonamento dal precedente contratto di servizio.

Avendo peraltro preso atto che la maggioranza della Commissione è intenzionata ad esprimere un parere favorevole, sia pure suggerendo modifiche, al testo dell'articolo 28, egli propone con l'emendamento U.1 di modificare tale articolo in un punto essenziale, vale a dire di escludere tra gli elementi che concorrono a definire la variabile O dell'equazione proposta dall'articolo 28 la valutazione sul raggiungimento di obiettivi

qualitativi, essendo tale valutazione per sua natura non legata a parametri oggettivi ma a carattere discrezionale.

Il deputato LANDOLFI ritiene che proprio l'introduzione della Commissione prevista dal comma 5 dell'articolo 2 dello schema di contratto, incaricata di verificare il raggiungimento di obiettivi di qualità, può fornire alla Commissione paritetica che a norma dell'articolo 28 deve stabilire gli incrementi del canone degli elementi oggettivi per valutare il raggiungimento degli obiettivi qualitativi al fine di determinare premialmente o punitivamente per la RAI le variazioni del canone stesso.

Il RELATORE ribadisce la sua contrarietà all'ingresso di valutazioni qualitative, e quindi sul merito della programmazione, nella quantificazione del canone.

L'emendamento U.1, posto ai voti, non è approvato.

L'emendamento U.2, posto ai voti senza discussione, è approvato.

Il deputato CAPARINI illustra l'emendamento U.3.

Il deputato LANDOLFI esprime perplessità sull'emendamento, in particolare sulla parte in cui si dice che la RAI deve astenersi «... dal mettere in atto azioni finalizzate ad esercitare qualsiasi forma di pressione sull'utente». In effetti sembrerebbe che applicando rigorosamente tale disposizione la RAI non potrebbe nemmeno trasmettere i messaggi pubblicitari che invitano a pagare il canone.

Accogliente l'invito del deputato La Russa, il deputato Caparini modifica quindi l'emendamento sopprimendo le parole da «*astendosi*» fino alla fine.

L'emendamento, posto ai voti, è approvato.

Gli emendamenti V.1 e V.2 risultano decaduti per l'assenza dei proponenti.

La proposta di parere, posta quindi ai voti come modificata, è approvata.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI.

Il presidente PETRUCCIOLI convoca la Commissione per domani mercoledì 22 gennaio alle ore 14 con il seguente ordine del giorno:

«Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo ed esame di eventuali risoluzioni».

Il PRESIDENTE fa presente altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato con i rappresentanti dei Gruppi si terrà a termine della seduta.

La seduta termina alle ore 15,50.

ALLEGATO

**Parere sullo schema di contratto di servizio
tra il Ministero delle Comunicazioni
e la società concessionaria del servizio pubblico
radiotelevisivo RAI radiotelevisione S.p.a.**
(approvato nella seduta della Commissione
di martedì 21 gennaio 2003)

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi»

nel rilevare la necessità che la legge chiarisca in modo più netto gli ambiti ed i limiti sia della Convezione tra la società concessionaria del servizio pubblico ed il Governo, sia soprattutto dei contratti di servizio,

esaminato lo schema di contratto di servizio 2003-2005 tra il Ministero della Comunicazioni e la RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo,

esprime parere favorevole con le seguenti condizioni:

A) *All'articolo 1, comma 4, ottavo capoverso, dopo le parole «valorizzare le culture locali e l'informazione regionale», aggiungere infine le seguenti «attraverso il potenziamento delle strutture periferiche dei centri di produzione della concessionaria».*

B) *All'articolo 2 comma 1, aggiungere infine il seguente punto: « - valorizzare l'informazione di carattere territoriale.*

C) *All'articolo 2, al comma 5, al primo periodo sopprimere le parole «con decreto del Ministro delle comunicazioni», sostituire quindi da «sei membri» fino alla fine del periodo, con le altre «quattro membri designati per metà dalla RAI e per metà dal Consiglio nazionale degli utenti tra persone di notoria indipendenza di giudizio e di indiscussa professionalità. Ai lavori della Commissione partecipa un rappresentante del Ministero delle comunicazioni».*

D) *All'articolo 3, comma 1, lettera d), dopo le parole: «promozione della loro attività;» inserire le altre: «trasmissioni per l'informazione dei consumatori.*

E) *All'articolo 3, comma 1, dopo la lettera j), inserire la seguente: «k) trasmissioni dedicate a informazioni sulle realtà regionali e sulle attività delle istituzioni regionali da prevedere su tutto il complesso delle reti RAI».*

F) *All'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «programmi indicati» inserire le altre «al comma 1».*

G) *All'articolo 3 sopprimere il comma 4.*

H) *All'articolo 7, comma 1, dopo le parole:* «promuovere e valorizzare», *inserire le altre:* «oltre che nell'offerta del servizio radiotelevisivo, ai sensi dell'articolo 8 della Convenzione, anche».

I) *All'articolo 7, comma 3, dopo le parole:* «del volume delle offerte specifiche di cui sopra», *inserire le altre:* «del 10 per cento annuo».

J) *All'articolo 7, comma 3, dopo le parole:* «ulteriore edizione del telegiornale», *inserire le altre:* «nelle fasce orarie di buon ascolto».

K) *All'articolo 9, comma 1, dopo le parole* «evoluzione della società italiana», *inserire le altre* «nonché per consentire ai cittadini italiani residenti all'estero un adeguato accesso all'informazione e alla comunicazione politica, in particolare nei periodi interessati da campagne elettorali e referendarie».

L) *All'articolo 9, comma 2, dopo le parole* «cultura italiana», *sostituire la parola* «anche» *con le seguenti:* «, anche di carattere regionale,».

M) *Dopo l'articolo 9, inserire il seguente 9-bis:*

«La concessionaria effettua, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sulla base di apposite convenzioni, servizi radiofonici per gli italiani residenti all'estero al fine di garantire la più ampia diffusione e conoscenza della lingua, della cultura e dell'economia del Paese nel contesto internazionale. I servizi radiofonici vengono diffusi in onda corta attraverso gli impianti RAI di Roma Prato smeraldo, in onda media notturna attraverso gli impianti RAI di Roma Santa Palomba e Milano Siziano, e attraverso stazioni relay.

N) *All'articolo 10, al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole:* «ed ai paesi confinanti con l'Italia».

O) *All'articolo 12, sostituire il titolo con il seguente:* «Iniziative per la valorizzazione delle culture locali e per la tutela delle minoranze linguistiche».

P) *All'articolo 12, dopo il comma 1, inserire il seguente 1-bis:* «La RAI si impegna ad introdurre nel palinsesto della terza rete televisiva spazi di trasmissione a diffusione limitata ai territori delle singole regioni per almeno un'ora settimanale, nonché un'ora di trasmissioni per la valorizzazione territoriale per il palinsesto del canale satellitare RAINews 24. Detti spazi dovranno essere riservati a programmi prodotti dalle sedi regionali».

Q) *All'articolo 12, comma 2, aggiungere infine le seguenti parole:* «finalizzata a creare rapporti di collaborazione produttiva».

R) *All'articolo 12, sostituire i commi 3 e 4 con i seguenti:*

«3. La concessionaria effettua, per conto della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sulla base di apposite convenzioni, servizi per le minoranze linguistiche storiche di cui all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, e si impegna, comunque, ad assicurare una programmazione rispettosa dei diritti delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza. Agli oneri per le convenzioni non previste dalla legge 14 aprile

1975, n. 103, si provvede secondo il disposto dell'articolo 20, comma 9, della medesima legge n. 103/1975.

4. Ai sensi dell'articolo 12, comma 1, della legge 15 dicembre 1999, n. 482, e dell'articolo 11 del D.P.R. 2 maggio 2001, n. 345, la RAI si impegna ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza, assumendo e promuovendo iniziative per la valorizzazione delle lingue minoritarie presenti sul territorio italiano anche in collaborazione con le competenti istituzioni locali e favorendo altresì iniziative di cooperazione transfrontaliera. A tali fini le attività di tutela per ciascuna minoranza linguistica sono attribuite alle sedi RAI di cui alla annessa tabella «A», mentre il contenuto minimo di tutela di cui all'articolo 11 del DPR n. 345/2001 è stabilito per ciascuna lingua minoritaria nell'annessa tabella «B» dove a1), a2) e a3), corrispondono rispettivamente alle diverse misure di tutela previste, per le emittenti radiotelevisive aventi missione pubblica, dall'articolo 11, comma 1, lettera a), della Carta europea delle lingue regionali e minoritarie.

5. Ai sensi dell'articolo 12, comma 2, della legge n. 482/1999, la RAI promuove, altresì, la stipula di convenzioni, con oneri in tutto o in parte a carico degli enti locali interessati, in ambito regionale, provinciale o comunale, per programmi o trasmissioni giornalistiche nelle lingue ammesse a tutela, nell'ambito delle proprie programmazioni radiofoniche e televisive regionali». *Allegare pertanto al contratto le tabelle A e B, il cui contenuto dovrà essere definito dai contraenti, previo confronto con le Regioni e le comunità interessate.*

S) *All'articolo 13, aggiungere il seguente comma: « 4. La concessionaria potrà inoltre diffondere le trasmissioni dedicate ai lavori parlamentari, via Internet e via satellite».*

T) *All'articolo 14, al comma 2, dopo la parola «Isoradio», inserire le altre «, incrementando il tempo dedicato all'informazione,».*

U) *All'articolo 14, al comma 3, dopo le parole: « tali programmi», inserire le altre: «senza messaggi pubblicitari».*

V) *All'articolo 26 aggiungere infine i seguenti commi 3) e 4): «3. La RAI si impegna a creare le condizioni affinché ogni singola regione possa ricevere il proprio telegiornale regionale anche tramite il sistema satellitare. 4. Le sperimentazioni di cui al presente articolo verranno effettuate a totale carico della società concessionaria, salvo diverse previsioni della legge e salvo quanto previsto dal comma 2».*

W) *All'articolo 28, comma 1, nella parte riferita alla lettera o), al punto 2, dopo le parole «missione RAI» inserire le altre «con particolare riguardo rispetto degli obblighi nell'offerta televisiva e nella programmazione riservata ai minori».*

X) *All'articolo 29, dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. La riscossione del canone di abbonamento deve avvenire nel rispetto delle norme sulla privacy e del diritto dell'utente, dando accesso ad una corretta informazione sulle modalità di dismissione del canone».*

Y) *Sopprimere l'articolo 30.*

Z) *All'articolo 31, sostituire il comma 4, con il seguente:« Il ministero riferisce alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ogni sei mesi, in modo dettagliato, sullo stato di attuazione del contratto di servizio in ogni sua parte».*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

Presidenza del Vice Presidente
Vincenzo DEMASI

La seduta inizia alle ore 13,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

Audizione del presidente del Consorzio nazionale volontario riciclaggio gomma (ARGO), Ettore Musacchi, del presidente dell'Associazione nazionale riciclatori materie plastiche (ASSORIMAP), Mirella Galli, e del rappresentante della Fise Assoambiente, Paolo Cesco

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, avverte che, non essendovi obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Così rimane stabilito.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Ettore MUSACCHI, presidente del Consorzio nazionale volontario riciclaggio gomma, Mirella GALLI, presidente dell'Associazione nazionale riciclatori materie plastiche, e Paolo CESCO, rappresentante della Fise Assoambiente, riferiscono sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i senatori Vincenzo DEMASI, presidente, Giuseppe SPECCHIA (AN), Renzo MICHELINI (AUT) e Lucio ZAPPACOSTA (AN), ai quali replicano, prendendo più volte la parola, Ettore MUSACCHI, presidente del Consorzio nazionale volontario riciclaggio gomma, e Mirella GALLI, presidente dell'Associazione nazionale riciclatori materie plastiche.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, ringrazia il dottor Ettore Musacchi e la dottoressa Mirella Galli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi (COBAT), Giancarlo Morandi

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Giancarlo MORANDI, presidente del Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, riferisce sui temi dell'audizione.

Interviene, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Renzo MICHELINI (AUT), al quale replica Giancarlo MORANDI, presidente del Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, ringrazia il dottor Giancarlo Morandi, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

Audizione del vicepresidente del Consorzio obbligatorio per il recupero degli olii minerali usati (COOU), Luciano Tulli

(Svolgimento e conclusione)

Vincenzo DEMASI, *presidente*, introduce l'audizione all'ordine del giorno.

Luciano TULLI, vicepresidente del Consorzio obbligatorio per il recupero degli olii minerali usati, riferisce sui temi oggetto dell'audizione.

Vincenzo DEMASI, *presidente*, ringrazia il dottor Luciano Tulli, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,55.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,
di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo
e vigilanza in materia di immigrazione

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'Ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Comunicazioni del presidente

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,20 alle ore 15,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
concernente il «Dossier Mitrokhin» e l'attività
d'Intelligence italiana

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

13ª seduta

Presidenza del Presidente
Paolo GUZZANTI

La seduta inizia alle ore 19,13.

Il PRESIDENTE, in considerazione dei concomitanti lavori della Camera dei deputati, propone di sospendere la seduta fino alle 20,15, orario previsto per il termine dei lavori dell'Assemblea di tale ramo del Parlamento.

La Commissione conviene.

(La seduta, sospesa alle ore 19,15 è ripresa alle ore 20,25).

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente informa che sono pervenuti ulteriori documenti il cui elenco è in distribuzione e rende alcune comunicazioni sulle modalità di trasmissione della documentazione denominata «operazione Impedian» da parte del SISMI e su alcune richieste di acquisizione da lui formulate a nome della Commissione.

Comunica, quindi, gli esiti della riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi di martedì 14 gennaio 2003.

In primo luogo si è convenuto di procedere nella giornata di oggi alle audizioni della dottoressa Maria Vozzi e del generale Alberico Lo Faso e di ascoltare nelle prossime settimane, secondo un calendario che tenga conto degli impegni parlamentari e della disponibilità fornita dalle persone indicate, l'ammiraglio Giuseppe Grignolo, il generale Luigi Emilio Masina e l'ammiraglio Osvaldo Toschi.

È stato quindi designato, quale ulteriore collaboratore a tempo parziale, il dottor Giorgio Fabre e si è convenuto di attribuire al dottor Fabre

e al dottor Gianluca Salvatori l'incarico, con decorrenza dal 1° febbraio 2003 e sino al 16 luglio 2003, di fornire un supporto di studio e di ricerca ai componenti della Commissione nello svolgimento dell'inchiesta, coadiuvandoli, in particolare, nell'attività di acquisizione conoscitiva demandata ai gruppi di lavoro. È stato altresì affidato al dottor Carlo Mastelloni l'incarico della durata di un mese, a decorrere dal 1° febbraio 2003, di compiere approfondimenti sul contesto storico in cui operò Luigi Scricciolo – il cui nome compare nel *dossier* Mitrokhin nel *report* 218 relativo a Francesco Gozzano – e sui suoi rapporti con le Brigate rosse. È stato inoltre deciso di tramutare la collaborazione del dottor Lorenzo Matassa da tempo parziale a tempo pieno: a seguito di tale determinazione, sarà richiesto al vice presidente del Consiglio superiore della magistratura di autorizzare la suddetta collaborazione nella forma indicata.

L'Ufficio di presidenza integrato ha quindi preso atto delle dimissioni del generale Lombardo, il quale, con lettera del 5 dicembre 2002, aveva rinunciato all'incarico di collaboratore precisando tuttavia che, pur essendo stato responsabile fino al 4 dicembre 1995 del I reparto da cui dipendeva la I divisione del SISMI, non fu mai informato del *dossier* Mitrokhin né ebbe mai occasione di prenderne visione.

L'Ufficio di presidenza integrato ha affrontato altresì la questione sollevata dal dottor Giancarlo Lehner – il quale in una lettera ha espresso il suo grave imbarazzo nel continuare a lavorare in qualità di collaboratore delle Commissione a fianco del dottor Giulietto Chiesa – e ha convenuto di invitare il dottor Lenher a recedere dal proposito di dimettersi.

L'Ufficio di presidenza integrato ha preso infine atto della richiesta formulata dall'ammiraglio Battelli di rettificare un passo del resoconto stenografico dell'audizione del 19 novembre, al fine di renderlo più aderente al suo pensiero.

Sulle comunicazioni del Presidente prendono la parola il deputato PAPINI, per una precisazione, nonché i deputati BIELLI e MACONI, ai quali fornisce chiarimenti il PRESIDENTE.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE propone di procedere in primo luogo all'audizione del generale Lo Faso e di proseguire quindi con l'audizione della dottoressa Vozzi.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso e che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del generale Alberico Lo Faso

(Viene introdotto il generale Lo Faso).

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Lo Faso per aver accolto, con cortese disponibilità, l'invito della Commissione. Ricorda che i lavori si svolgono in forma pubblica e che è dunque attivato, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del Regolamento interno, l'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Qualora se ne presentasse l'opportunità, in relazione ad argomenti che si vogliono mantenere riservati, disattiverà l'impianto audiovisivo per il tempo necessario.

Intervengono quindi ripetutamente per porre domande i deputati BIELLI, GAMBA, STERPA, FRAGALÀ, QUARTIANI, MENIA, CICHITTO e PAPINI e i senatori ANDREOTTI, ZANCAN, GASBARRI e MACONI nonché il PRESIDENTE.

Risponde ai quesiti formulati il generale LO FASO.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta).

Il PRESIDENTE ringrazia il generale Lo Faso per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiara chiusa l'audizione. Apprezzate le circostanze, rinvia l'audizione della dottoressa Vozzi ad una successiva seduta.

La seduta termina alle ore 24.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

104^a Seduta

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gagliardi.

La seduta inizia alle ore 14,30.

(1545-A) Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3

(Parere su emendamenti all'Assemblea. Esame. Parere in parte contrario, in parte non ostativo con osservazioni e in parte non ostativo)

Il presidente relatore PASTORE riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, di cui al fascicolo n. 1, proponendo di esprimere un parere contrario sugli emendamenti 1.102, 1.103, 1.106 e 1.115, che configurano l'adozione di norme statali di indirizzo che non coincidono con i principi fondamentali di cui all'articolo 117, comma terzo, della Costituzione, la cui determinazione spetta allo Stato nelle materie di competenza concorrente, né con le norme di competenza statale esclusiva, di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera *m*), della Costituzione, volte alla determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Propone inoltre di esprimere un parere contrario anche sugli emendamenti 8.103, che prevede il ricorso diretto dei comuni alla Corte costituzionale, in contrasto con l'articolo 134 della Costituzione, e

9.109, che appare in contrasto con l'articolo 121, comma quarto, della Costituzione, che prevede che le leggi regionali siano promulgate dal Presidente della Regione, nonché sugli emendamenti 1.105, che configura il riconoscimento di «norme quadro» per la legislazione regionale che non appaiono corrispondere ai principi fondamentali di cui all'articolo 117, comma terzo della Costituzione, 1.25, che determina una incongruenza del comma 3 dell'articolo 1, configurando la possibilità che principi fondamentali possano essere determinati dallo Stato con fonte diversa dalla legge statale, e 1.113, che pone un vincolo temporale alla potestà legislativa regionale che non risulta appropriato.

L'oratore propone inoltre un parere non ostativo con osservazioni sui seguenti emendamenti: 1.109 e 1.110, che pongono vincoli al procedimento normativo che andrebbero più opportunamente riformulati come eventuali integrazioni dei criteri direttivi di esercizio della delega di cui al comma 5 dell'articolo 1; 1.122, che determina una soppressione del parere della Conferenza Stato-Regioni che non appare opportuna; 1.142, che configura un obbligo di uniformare i procedimenti amministrativi di cui appare necessario approfondire la congruità rispetto alle competenze riconosciute a Regioni ed enti locali in merito all'esercizio di funzioni amministrative; 1.0.100, 1.0.101, 1.0.102 e 1.0.104, che, ai rispettivi commi 8, configurano l'esercizio di poteri sostitutivi da parte dello Stato in materia di trasferimento di risorse regionali agli enti locali, che andrebbero riformulati al fine di individuare, in proposito, una procedura atta a garantire che i suddetti poteri sostitutivi siano esercitati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e di leale collaborazione; 2.101, che, in luogo della Conferenza Stato-Regioni, prevede una procedura di consultazione di ciascuno dei Consigli regionali la cui attuazione potrebbe risultare difficoltosa; 4.101, che prescrive il coinvolgimento dei Consigli regionali nel procedimento volto a consentire la partecipazione di Regioni e province autonome alla fase formativa di diritto comunitario, che non appare rispettoso dell'autonomia organizzativa riconosciuta alle Regioni dall'articolo 123, comma primo, della Costituzione; 4.105 e 4.106, la cui formulazione appare restrittiva rispetto alle competenze riconosciute alle Regioni dall'articolo 117, comma quinto della Costituzione, in merito alla loro partecipazione al procedimento normativo comunitario; 5.108, la cui formulazione appare restrittiva rispetto alle competenze riconosciute alle Regioni dall'articolo 117, comma nono, della Costituzione, in merito alla conclusione di accordi e intese internazionali; 6.123, 6.137 e 6.142, che configurano la creazione di un organismo di controllo di cui occorre verificare la compatibilità con l'autonomia organizzativa riconosciuta alle Regioni; 10.0.109, in relazione al quale appare opportuno precisare, al secondo periodo, che la determinazione dei principi fondamentali riguarda le materie di competenza concorrente.

Dopo aver segnalato che gli emendamenti 1.131 e 1.134 conferiscono al parere parlamentare un effetto che non appare congruo rispetto alle disposizioni sulla delega della funzione legislativa di cui all'articolo 76 della

Costituzione, propone, infine, di esprimere un parere non ostativo sui rimanenti emendamenti.

La Sottocommissione conviene con le proposte del Presidente relatore.

(1910) Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela

(Parere su emendamenti alle Commissioni 10^a e 13^a riunite. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore FALCIER riferisce sugli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Concorda la Sottocommissione.

(1870) Contributo per lo svolgimento delle manifestazioni culturali congiunte con la Federazione russa e la Repubblica araba d'Egitto

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente relatore PASTORE illustra il disegno di legge in titolo proponendo di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo.

Conviene la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 14,55.

ISTRUZIONE (7^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 21 GENNAIO 2003

40^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bevilacqua, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(1870) Contributo per lo svolgimento delle manifestazioni culturali congiunte con la Federazione russa e la Repubblica araba d'Egitto: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

**(10^a - Industria, commercio, turismo)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15 e 20,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 2002, n. 281, recante mantenimento in servizio delle centrali termoelettriche di Porto Tolle, Brindisi Nord e San Filippo Del Mela (1910).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- Disciplina della distribuzione dei prodotti alimentari a fini di beneficenza (1787).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Istituzione del Consiglio superiore della lingua italiana (993).

- BETTAMIO. – Modifiche ed integrazioni alla legge 20 luglio 2000, n. 211, recante istituzione del «Giorno della Memoria» in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti (1539).
- DEL PENNINO ed altri. – Norme per l'istituzione delle città metropolitane (1567).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- GENTILE ed altri. – Modifiche alla legge 27 maggio 1949, n. 260, per commemorare la strage di New York dell'11 settembre 2001 e tutte le vittime del terrorismo e dell'intolleranza (857).
- CORTIANA ed altri. – Norme in materia di pluralismo informatico e sulla adozione e diffusione del *software* libero nella pubblica amministrazione (1188).
- PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno della memoria» in ricordo degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (1354).
- TRAVAGLIA ed altri. – Istituzione del «Giorno della libertà» in data 9 novembre in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino (1383).
- CALDEROLI. – Istituzione della «Festa della famiglia» (1429).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – EUFEMI ed altri. – Modifiche alla Costituzione concernenti la formazione e le prerogative del Governo e il potere di scioglimento anticipato delle Camere (617).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TONINI ed altri. – Norme per la stabilizzazione della forma di governo intorno al Primo Ministro e per il riconoscimento di uno Statuto dell'opposizione (1662).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANCINO ed altri. – Modifica degli articoli 92, 94 e 134 della Costituzione (1678).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MALAN ed altri. – Norme per l'introduzione della forma di Governo del Primo ministro (1889).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – NANIA ed altri. – Modifica degli articoli 55, 70, 71, 72, 76, 77, 83, 84, 85, 86, 87, 92 e 94 della Costituzione (1898).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMICO. – Norme sul Governo di legislatura e sullo Statuto dell'opposizione (1914).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione, in materia di forma del Governo (1919).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SPECCHIA ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione con l'introduzione del concetto di ambiente (553) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MANFREDI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – TURRONI ed altri. – Modifica all'articolo 9 della Costituzione (1712).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CUTRUFO. – Modifica degli articoli 9 e 32 della Costituzione in materia di tutela dell'ambiente (1749).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. – Modifica alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo (340) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare Democratici di sinistra-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- MULAS ed altri. – Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (911).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- EUFEMI ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori parrocchiali e per la valorizzazione del loro ruolo (14).
- Deputati VOLONTÈ ed altri. – Disposizioni per il riconoscimento della funzione sociale svolta dagli oratori e dagli enti che svolgono attività similari e per la valorizzazione del loro ruolo (1606) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

VII. Seguito dell'esame del documento:

- MALABARBA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del «G8» (*Doc. XXII, n. 13*).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 8,30 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

- DELOGU ed altri. – Modifica della tabella A allegata alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, e successive modificazioni, sulla competenza per i procedimenti riguardanti i magistrati (1231).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- Modifiche urgenti al regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, recante disciplina del fallimento (1243).
- BUCCIERO ed altri. – Nuove norme in materia di compravendita di immobili destinati ad essere adibiti come case di prima abitazione (684).
- e del voto regionale n. 80 ad esso attinente.
- MACONI ed altri. – Disposizioni in materia di tutela degli acquirenti di immobili destinati ad uso abitativo (1185).
- MONTI ed altri. – Norme per la tutela degli acquirenti di immobili destinati ad essere adibiti come casa di prima abitazione (1453).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (78).
- MONTI. – Modifica dell'articolo 70 delle disposizioni di attuazione del codice civile (528).
- PASTORE. – Modifiche alla normativa in materia di condominio negli edifici (622).
- MANFREDI ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di condominio (1659).

- BUCCIERO ed altri. - Modifica agli articoli 1117, 1120, 1124, 1129, 1130, 1137 e 1138 del codice civile, agli articoli 63, 64, 66, 67, 70 e 71 delle disposizioni di attuazione del codice civile nonchè all'articolo 7 del codice di procedura civile circa la disciplina del condominio negli edifici (1708).
- e delle petizioni nn. 356 e 407 ad esso attinenti.
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. - Modifica all'articolo 8 della legge 2 marzo 1963, n.320, concernente l'indennità spettante agli esperti delle sezioni specializzate agrarie (79).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- BETTAMIO ed altri. - Disciplina della professione di investigatore privato (490).
- MANZIONE. - Norme in tema di uso dei dati contenuti nei registri immobiliari (512) (*Fatto proprio dal Gruppo parlamentare della Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3 e 79, comma 1, del Regolamento*).

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Lombardia in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.
- II. Relazione sul sopralluogo effettuato da una delegazione della Commissione giustizia in Campania in merito alla situazione penitenziaria in tale Regione.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Esame dei disegni di legge:

- Aumento del contributo annuo al Segretariato esecutivo del Centro di informazione e documentazione dell'Iniziativa Centro-europea (In.C.E.) (1834) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Contributo per lo svolgimento delle manifestazioni culturali congiunte con la Federazione russa e la Repubblica araba d'Egitto (1870).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15,15

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge:

- Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 (1545).

II. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 13 gennaio 2003, n. 2, recante differimento di misure agevolative in materia di tasse automobilistiche (1922).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato di attuazione del decreto legislativo 5 giugno 1998, n. 204, recante norme sul coordinamento, la programmazione e la valutazione della politica nazionale relativa alla ricerca scientifica e tecnologica: seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.
- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sui nuovi modelli organizzativi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali: audizione di rappresentanti di Civita.

Esame dei disegni di legge:

- SALINI. – Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 28 febbraio 2000, n. 81 (1424).
- MONTICONE ed altri. – Iniziative per la diffusione della cultura scientifica dell'area umanistica (1491).
- VALDITARA ed altri. – Modifica dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, sugli ordinamenti didattici universitari (1735).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 8,30 e 15

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali «Torino 2006» (1406).
- Disposizioni in favore delle famiglie delle vittime del disastro aereo di Linate (1706).
- e del voto regionale n. 53 ad esso attinente.

- Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente (1791) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Duca ed altri; Senza ed altri*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MUZIO ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (223).
- BRUNALE ed altri. – Modifiche alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo (524).
- RONCONI ed altri. – Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, ed alla legge 16 dicembre 1985, n. 752, e successive modificazioni, in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi (779).
- ZANOLETTI. – Modifica della legge 16 dicembre 1985, n. 752, recante: «Normativa quadro in materia di raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi freschi o conservati destinati al consumo» (1357).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PICCIONI. – Interventi urgenti in favore del settore agricolo (1320).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- RONCONI ed altri. – Modifiche alla legge 28 ottobre 1999, n. 410, in materia di ordinamento dei consorzi agrari (1794).

- BALBONI e BONATESTA. – Modifica dell'articolo 5, comma 4, della legge 28 ottobre 1999, n. 410, concernente i consorzi agrari provinciali (638).
-

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15,30

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 1999/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 31 maggio 1999 e della direttiva 2001/60/CE della Commissione del 7 agosto 2001 concernente il riavvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi (n. 165).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 8,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (1753) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 14

ATTIVITÀ DI INDIRIZZO E VIGILANZA

Seguito della discussione sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo, ed esame di eventuali risoluzioni.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 14

- Audizione del presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Enzo Boschi.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 14

- Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro per le pari opportunità, Stefania Prestigiacomo, in materia di adozioni internazionali.
 - Esame della risoluzione 7-00190 Bolognesi ed altri, in materia di adozioni internazionali.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

Mercoledì 22 gennaio 2003, ore 15,10 e 15,15

- Comunicazioni del Presidente.
- Audizione degli onorevoli Gianfranco Dell'Alba e Benedetto Della Vedova, membri del Parlamento europeo, e del signor Giulio Manfredi.

